

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 72
Marzo 2022



Jason, oro in Bundesliga

Primi passi per la Festa cantonale di tiro 2025

Tiro del Giubileo FST – Qualifiche per i 200 anni



TOKYO



10m Air Pistol
Mixed Team

**GOLD
MEDAL**

PANG WEI
CHN



10m Air Pistol
Women

**GOLD
MEDAL**

VITALINA
BATSARASHKINA
RUS



10m Air Pistol
Mixed Team

**SILVER
MEDAL**

VITALINA
BATSARASHKINA
RUS



10m Air Pistol
Men

**BRONZE
MEDAL**

PANG WEI
CHN



**ALL MEDALS WON WITH
MORINI CM 200 EI**



www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	15
07	Manifestazioni	22
08	Tribuna	23
09	Time Out	24

Impressum

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XVII - Numero 72, marzo 2023

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Doriano Jungghi, Claudio Portavecchia, Mauro Biasca, Heinz Bolliger, Peter Käser, Davide Saccomani, Fiorenzo Toscanelli, A. Codoni, Silvio Portavecchia, Cucchiario d'Argento, Dario Salvadori.

Fotografie

Wikipedia Commons, Luca e Roberta Filippini, Mauro Biasca, Damian Gamma, Cdo Polizia militare, Fiorenzo Toscanelli, A. Codoni, Comunicazione FST, Archivio FTST, foto articolo castelli di Svizzera Turismo (autore Christian Meixner), Cucchiario d'Argento, Dario Salvadori.

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino
Casella postale
CH-6780 Airola
e-mail: tiroticino@ftst.ch
CCP 69-3606-3

Social Media

Seguici su FTST -
Federazione Ticinese Tiro



Distribuzione

2'930 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Norman Gobbi e Michele Guerra: i candidati sostenuti dalla FTST per le prossime elezioni cantonali.

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Lavoro e comunicazione

Dobbiamo capire che a tutti i livelli è molto importante comunicare attivamente e che "i numeri" contano e molto...

Care tiratrici e cari tiratori,

dopo gli ottimi risultati a livello mondiale conquistati al Cairo, i nostri migliori atleti hanno iniziato al top anche il 2023 con medaglie e ottimi risultati nelle gare internazionali importanti. Ritourneremo anche sul titolo tedesco conquistato da Jason quale straniero nella Bundesliga con la squadra SV Kelheim-Gmünd... e i nostri internazionali si stanno preparando per gli europei 10m di Tallin in Estonia e per la conquista delle carte olimpiche per Parigi 2024.

Il duro lavoro dei nostri internazionali deve servire come incitamento per lavorare in modo ancora più serio ed intenso anche nelle nostre società. Qui penso soprattutto all'ottimo risultato ottenuto in Ticino lo scorso anno con quasi 8'000 partecipanti al Tiro in campagna, ma soprattutto ai molti corsi che si organizzano nelle società. Sul programma del Cantone dei corsi per adulti di questa primavera, oltre a quelli di Lugano e Bellinzona per la P10 ne è apparso uno in più: introduzione alla carabina 50m organizzato dagli amici di Bodio. Grazie e tanti auguri.

Le società possono fare ancora di più, soprattutto a livello comunicativo per far conoscere al pubblico il grande lavoro svolto. Pensiamo anche ai molti giovani che frequentano i corsi per giovani tiratori a 300m oppure i tanti corsi Gioventù+Sport. Anche queste cifre dovremmo pubblicizzarle maggiormente. Ma oltre ai corsi, bisogna segnalare anche le attività per adulti e soprattutto ritagliarci del tempo per seguire meglio i neofiti ed integrarli: reclutare, motivare, istruire ed integrare nuovi interessati siano essi giovani o adulti.

Un ottimo segnale per il futuro è il costituendo Comitato Organizzatore per la Festa cantonale di tiro 2025 nella regione dell'alto Ticino con la sede e centrale a Biasca. La FTST è riuscita a trovare una persona molto interessata a riprendere la funzione di presidente: si tratta del Gran consigliere Michele Guerra che si è già mosso per motivare e reclutare persone pronte a collaborare nel comitato ristretto. Si sono già svolte prime riunioni informative con alcune società e c'è veramente un ottimo spirito. I prossimi passi formali si svolgeranno nelle prossime settimane e all'Assemblea Federativa di fine marzo ad Airola si incaricherà formalmente il CO per l'organizzazione dell'evento.

Il potenziale di interessati al tiro come attività di massa, popolare è e rimane molto importante. Dobbiamo però dedicare più tempo nella maggior parte delle società e occuparci maggiormente degli altri nel "far fare loro", "far provare": è un impegno e richiede molto sia dai dirigenti che dai monitori anche perché significa "sparare meno noi stessi", ma è una via che darà molte soddisfazioni e nuove leve. Prima o poi porterà anche nuove forze per continuare l'attività storica e tradizionale ma anche tecnica e sportiva dei nostri sodalizi.

Grazie mille a tutti e buona lettura.

Luca Filippini
Responsabile redazionale

Festa cantonale ticinese di tiro 2025

Gettate le basi per il CO

Doriano Junghi / La FTST è riuscita a gettare le basi per il nocciolo duro del CO per la festa cantonale ticinese di tiro del 2025: il presidente designato è Michele Guerra.

Gli ultimi Tiri Cantionali, o meglio Feste cantonali di tiro, sono stati un successo.

Dopo Faido (1993) e Airolo (2002) è stato Mendrisio nel 2016 ad ospitare i molti tiratori ed accompagnatori.

La federazione cantonale ha faticato a lungo per prima di trovare un Comitato d'organizzazione (CO) e delle società che si mettessero in gioco per realizzare la prossima edizione di questo importante appuntamento sportivo e sociale.

Dopo un inizio infruttuoso ed un successivo progetto impregnato sul tema "Nord-Sud", che per motivi logistici non ha potuto vedere la luce, siamo riusciti a motivare il Gran consigliere Michele Guerra di Pollegio a farsi carico della funzione di presidente del CO.

Dopo i primi "agganci", Michele si è subito dichiarato molto interessato a collaborare nella realizzazione di tale evento, conscio dell'importante lavoro ma anche della visibilità che la regione delle Tre Valli ne potrà trarre.

Si ritorna nella parte settentrionale del cantone, con sede della Festa prevista nel capoluogo della Riviera. Le società di Airolo, Faido, Bodio, Iragna, Biasca e Ponto Valentino dovrebbero collaborare e andrebbero a fondare un'associazione per lo scopo.

Al momento il CO si sta organizzando per occupare le funzioni principali e allo stesso tempo per formalizzare la creazione dell'ente giuridico (associazione) responsabile per l'organizzazione dell'evento.

Il tempo a disposizione non è tantissimo, ma le ottime esperienze delle ultime edizioni e il supporto esterno al Comitato d'organizzazione da parte di vari collaboratori dei tiri precedenti, permettono di lavorare in modo efficiente e spedito. Anche la soluzione di decentralizzare al massimo le installazioni di tiro permette di distribuire i partecipanti e sfruttare al meglio le infrastrutture esistenti, che sicuramente avranno bisogno di alcuni interventi di miglioria che dureranno nel tempo.

Il 2025 si avvicina a grandi passi: lasciamo lavorare il Comitato d'organizzazione. Vi presenteremo sul prossimo numero il presidente Guerra. All'AD FTST di Airolo ci sarà l'attribuzione del mandato di organizzazione al CO della festa.



DAZZI SO
since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch



*Coerente e concreta,
mi impegno per voi!*

LISTA 11

Lara Filippini nr.12
Candidata al Gran Consiglio



Dal comitato centrale

Lucerna in movimento...

Luca Filippini / Inizio 2023 con varie novità sia organizzative che di personale.

Vi avevo indicato, nell'ultimo numero, che vi erano alcuni cambiamenti tra il personale a Lucerna e purtroppo ne abbiamo avuti ancora altri dal momento della stesura dell'articolo.

Il neo-nominato capo istruzione Daniel Orthaber (già maggiore della polizia cantonale di Lucerna) è stato promosso al posto di Beat Hunziker e dal 1. febbraio è in funzione quale nuovo direttore del segretariato centrale.

Di conseguenza abbiamo dovuto cercare nuovamente il capo istruzione. Nello sport d'élite avremo a breve un cambio di allenatori: Stefan May ha lasciato la FST per una nuova sfida professionale e al suo posto è stato nominato Fabio Sciuto, ex nazionale. Siamo ancora alla ricerca anche della responsabile amministrativa dell'ambito speranze come pure dell'assistente del direttore... Dunque, parecchia aria fresca alla sede centrale con tutti i pro e i contro.

Visti i cambiamenti in atto al momento, attendiamo alcuni mesi prima di pubblicare il concorso per responsabile dell'ambito sport di massa in modo da non sovraccaricare da subito il nuovo direttore.

Le attività per il nuovo programma informatico che andrà a sostituire il SAT (ASF) sono continuate ed è iniziata anche la formazione dei POC (point of contact) cantonali e dei rappresentanti dei circondari federali di tiro che poi a loro volta, tra alcuni mesi, dovranno istruire i responsabili delle società. Le formazioni centralizzate sono andate bene, il sistema è funzionale, ma chiaramente bisogna prenderci la mano. I presidenti delle società FTST sono stati informati alla in occasione della recente riunione dei presidenti sui prossimi passi in questo ambito.

Un ulteriore cantiere è stata la trattativa con

il segretariato generale del DDPS per trovare una soluzione a seguito del rapporto del controllo federale delle finanze che mirava a ridurre le sovvenzioni sul GP11 e incentivare maggiormente l'uso del Fass90, arma attualmente in servizio nell'Esercito. La FST ha creato un gruppo di lavoro con rappresentanti di tutte le regioni del Paese per proporre soluzioni costruttive e tenendo in conto anche un indennizzo più corretto del grande lavoro svolto dalle società a favore dell'esercito nel tiro fuori servizio.

Il gruppo di lavoro ha proposto un insieme di misure che dovrebbero permettere una soluzione equa per entrambe le parti. È chiaro che il GP11 costerà comunque di più di oggi. Le proposte del gruppo di lavoro sono state discusse e al momento sono in fase di consultazione finale; è prevista una decisione con relativa informazione alla durante la prossima assemblea dei delegati di fine aprile.

CENTRO OTTICO Andreoli

Occhiali - Lenti a contatto - Tiro - Postura

Champion

Jäggi

Axia Triplex

CENTRO OTTICO ANDREOLI SA

Via Battaglini
6950 Tesserete

CONTATTI

Telefono: +41 (0)91 930 01 11
Email: andreoli@centroottico.ch
Web: www.centroottico.ch

ORARI DI APERTURA

Lunedì: chiuso
Martedì-venerdì: 9-12 / 14-18:30
Sabato: 9-12 / 14-17





Sport internazionale

Luciano Rossi è il nuovo presidente ISSF

Claudio Portavecchia / Classe 1953, Luciano Rossi, presidente della Federazione italiana Tiro a volo, è il nuovo presidente dell'International Shooting Sport Federation.

Signor Rossi, caro Luciano, da bambino sognavi di fare...

Sono cresciuto in una famiglia che aveva nel suo DNA lo sport e fin da bambino il mio sogno è stato quello di farne parte e lasciare un segno tangibile.

... e poi le cose come sono andate?

È andata che, prima da agonista e poi da dirigente, la mia vita fino ad oggi è stata dedicata allo sport ed alla difesa dei suoi valori.

Come ti sei avvicinato al mondo del Tiro?

Come detto prima, è un retaggio familiare. L'amore per il Tiro a Volo è nato grazie a mio padre Ferdinando ed è cresciuto anno dopo anno con la pratica sportiva prima e con l'impegno dirigenziale poi.

Da tiratore attivo a presidente della Federazione italiana di tiro a volo: cosa ti ha spinto a diventare dirigente?

Quando ero ragazzo, ormai troppe decadi

fa, questo sport era riservato a pochi eletti. Il mio sogno, oggi realizzato, è stato quello di aprire la pratica sportiva del Tiro a Volo a persone di ogni estrazione e ceto sociale.

Quali sono state le sfide più difficili per te nella tua funzione?

La sfida più grande, tutt'ora attuale, è quella di garantire un futuro allo sport del Tiro. Ogni giorno la nostra pratica sportiva è oggetto di attenzioni negative immeritate e, spesso, persecutorie. La famiglia del Tiro a Volo italiano è composta da persone oneste e di sani principi, che quotidianamente si prodigano per garantire a tutti la possibilità di praticare il nostro sport. A loro va la mia più profonda gratitudine e per loro mi batto quotidianamente.

... e quali le soddisfazioni più grandi?

In assoluto la più grande soddisfazione è essere riuscito a farlo. Oltre a questo, dopo due sconfitte (2018 per la ISSF) e nel 2021 per la Federazione europea, ora ho ottenuto la grande rivincita.

Cosa ti ha spinto a continuare a lottare per la presidenza?

La consapevolezza di avere il dovere di fare qualcosa per arginare la deriva negativa che la precedente dirigenza ISSF ha determinato.

Nel 2018 avevo già ben chiara la direzione che volevano impartire, la stessa che era già stata impressa alla Confederazione Europea, e malgrado durissimi attacchi personali non mi sono fatto intimidire. Purtroppo, l'Assemblea decise per il mio avversario e questi ultimi quattro anni sono stati devastanti per il nostro movimento sportivo.

Quest'anno, viste le numerose richieste pervenutemi da tutto il Mondo, mi sono rimesso in gioco e stavolta, grazie al lavoro mio e della squadra che mi ha appoggiato, siamo riusciti ad ottenere la maggioranza.

Quali sono le maggiori sfide che attendono te e la federazione internazionale?

Già dal primo giorno dopo l'elezione mi

sono messo al lavoro per riconquistare la credibilità che meritiamo. Dobbiamo riaccreditarci con il Comitato Olimpico Internazionale, con cui il mio predecessore ha creato una frattura per poca trasparenza.

Fortunatamente la mia storia personale mi agevolerà in questo compito. Sono in carica da poco più di quindici giorni e sono riuscito, insieme al mio staff, a far rientrare il Tiro nel programma dei Commonwealth Games, che per molti Paesi sono importanti come le Olimpiadi.

In questi giorni siamo al lavoro per scongiurare le criticità emerse per i Giochi di Los Angeles 2028. Insomma, c'è un bel da fare, ma a me piacciono le sfide, soprattutto vincerle.

Cosa vorresti fare per rendere il tiro più vicino al pubblico?

Le gare di Tiro sono molto spettacolari. Come primo provvedimento, sia per la godibilità del telespettatore, sia per ridurre i costi delle produzioni, abbiamo eliminato il VAR (Video Assistant Referee) e stiamo riattivando il gruppo della ISSF TV in modo da uniformare le produzioni televisive di tutte le Coppe del Mondo.

Noi italiani abbiamo fatto scuola anche in questo ambito ed il Made in Italy, con le sue eccellenze nel settore armiero, tecnologico ed organizzativo, può essere la ricetta giusta

Nome: Luciano
Cognome: Rossi
Data di nascita: 25 giugno 1953
Abita a Montefalco
Stato civile: Coniugato

per riconquistare un posto in prima linea nel panorama internazionale.

Cosa potrebbero fare le federazioni nazionali e continentali per aiutarvi nel compito?

Il mio suggerimento è quello di fare sistema con le istituzioni nazionali e coinvolgere le TV di Stato, ove esistono, o le maggiori emittenti televisive. La ISSF fornirà il miglior prodotto possibile e a loro toccherà il compito di veicolarlo nella maniera migliore.

Inoltre, di concerto con atleti e tecnici, lavoreremo sui nuovi regolamenti tecnici che sostituiranno quelli attualmente in vigore nel prossimo quadriennio. Ci impegneremo per trovare la formula di gara più valida che sarà in vigore già delle primissime gare della rincorsa a Los Angeles 2028.

... e se avessi una bacchetta magica?

Cancellerei gli ultimi quattro anni per evitare i disastri concretizzati in questo periodo.

Ma in realtà io non credo alla magia. Credo all'impegno, alla dedizione ed alla forza di volontà. Questi gli ingredienti fondamentali del "nuovo inizio", la "new start" del mio programma elettorale.

Ringraziamo Luciano Rossi per la chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per il futuro.




**CONSIGLIERE
DI STATO
RAFFAELE
DE ROSA
IO CI SONO**

**LISTA 7
CANDIDATO 3**





Gare... diverse

Bundesliga - APM Air Pistol Men

Mauro Biasca / La società SV Kelheim Gmünd ha conquistato il suo 4. titolo tedesco di squadra. Un breve riassunto del weekend speciale...

Questa stagione Jason Solari a soli 23 anni è stato ingaggiato come straniero dalla squadra SV Kelheim Gmünd che milita nel massimo campionato della Bundesliga pistola 10m. Ha potuto gareggiare accanto all'esperto Damir Mikec (SRB) di 38 anni plurimedagliato con titoli continentali e mondiali e argento ai giochi di Tokyo, e ai tiratori di casa Monika Karsch, Philipp Grimm, Simon Weiss, Carina Wimmer, Christoph Schultheiss, Miriam Piechaczek e al loro coach Tobias Piechaczek, che ho avuto il grande onore di poter affiancare, e a tutto lo staff che ha reso possibile questo quarto titolo (2009 – 2015 – 2017 – 2023).

Dopo la fase di qualifica che va da settembre a gennaio, la società ha staccato il biglietto per la fase finale che si è svolta alla Ratiopharm Arena a Neu-Ulm allestita in modo eccezionale per l'occasione.

Venerdì è stato il momento delle sessioni di prova, dove i tiratori sono scesi in pedana per una sessione di 30 minuti. La gara si svolge con un formato poco conosciuto dalle nostre parti: 5 tiratori per squadra scendono

in campo e si sfidano in uno scontro diretto secondo il loro valore dove il più forte della squadra incontra il più forte della squadra avversaria. Il programma prevede 40 colpi da sparare in 50 minuti, rendendo lo scontro più livellato e soprattutto avvincente: chi totalizza il miglior punteggio porta un punto alla propria squadra. È un formato davvero interessante e spettacolare anche e soprattutto per chi non conosce questo magnifico sport.

Sabato mattina alle 09:00 si è iniziato con i quarti di finale: SV Kelheim Gmünd gareggiava contro SV GK Hannover vincendo una sfida tirata fino all'ultimo colpo per 3:2. La grande esperienza di Damir e la solidità di Philipp Grimm e di Monika Karsch hanno conquistato la semifinale; con Jason ho seguito dagli spalti la gara consentendoci di entrare al meglio nell'atmosfera bollente dell'arena per prepararsi al meglio alla semifinale del pomeriggio nel migliore dei modi.

Alle 16:00, nella semifinale, SV Kelheim Gmünd gareggia contro SV Waldkirch. Per questa gara vengono schierati Jason Solari,

Philipp Grimm, Simon Weiss, Christoph Schultheiss e Monika Karsch; subito dopo una decina di colpi si delinea una gara molto equilibrata. Jason Solari se la vedeva con il tiratore di assoluto valore Alexander Kindig; dopo la prima serie terminata 98 a 97 in suo favore, Jason è riuscito a migliorarsi nella seconda serie (99 a 94) e terminando il programma con un fantastico 392 su un massimo di 400 contro i 385 del suo avversario.

Philipp Grim ha lottato fino all'ultimo colpo ma gli sono mancati solo 2 punti 376 a 378 per il suo avversario Ole-Harald Aas, mentre sulle altre linee di tiro lo "score" è stato a favore di Kelheim: Simon Weiss con 382 Christoph Schultheiss con 372 e Monika Karsch con 375 hanno portato il punteggio a 4:1 conquistando la finale prevista per domenica alle 12:00.

La serata di sabato procede con una cena in comune con i fans e gli sponsor per durante la quale atleti e coach condividono con loro le emozioni e gli eventi della giornata e qualcuno timidamente azzarda un pronostico per la gara del giorno dopo.

Il mattino seguente, a colazione, si percepiva nel gruppo un po' di tensione, quella giusta tensione prima di un grande evento. Giunti al poligono l'enorme parcheggio era quasi del tutto occupato segno che lo stadio era gremito di gente venuta dai diversi Länder per sostenere i propri beniamini.

In questi momenti ogni atleta ha il suo modo per prepararsi alla gara: come attivare la parte muscolare, sentire le emozioni che cambiano ognuno a modo suo nella sua bolla... poi arriva quel momento di spogliatoio dove ci si guarda negli occhi e via senza freni e come recita la loro canzone "DER ZUG HAT KEINE BREMSE" che risuona ad alto volume negli attimi prima di avviarsi verso l'entrata nell'arena, attraversare il grande atrio affollatissimo con passo deciso, poi un ultimo passo per varcare la soglia consapevole delle proprie capacità. Ogni tiratore si prepara sulla sua linea di tiro, il coach Tobias ed io prendiamo posto dietro ai tiratori, pronti in caso di necessità durante la gara, a dar loro il supporto e a sostenerli.

Tutto questo in un ambiente da stadio che non ha nulla da invidiare ad altri sport come l'hockey o il calcio: tamburi, campanacci, raganelle, tutto ciò che può far rumore, fasci di luce colorati, un vero ambiente da stadio degno di questo sport, mentre lo speaker presenta i tiratori con i loro palmares. Gli schieramenti della finale sono per SV Kelheim Gmünd: Jason Solari, Philipp Grim, Simon



Weiss, Carina Wimmer e Monika Karsch. Carina Wimmer giovane tiratrice con una grande esperienza (Campionessa Europea 2021 a Osijek pistola 10m) ha raggiunto il gruppo solo domenica mattina pronta a dare il suo contributo alla squadra che affronta nella finalissima il ESV Weil am Rhein con Kevin Venta, Michael Schwald, Patrick Meyer, Pavel Svetlik e Nathalie Schelken.

Alle 12:00 lo speaker dà ufficialmente lo start. Da subito si è capito che bisognava lottare per ogni singolo colpo, di tanto in tanto un'occhiata al tabellone che mostrava continui cambi di situazione. Nella seconda serie Jason con un ottimo 97 contro il 94 di Vanta prende 3 punti di vantaggio portando a termine la gara con un ottimo 96-97-95-97 (385) contro 96-94-96-95 (381). Jason è stato il primo a terminare il suo programma e il grande boato dello stadio ha spinto ancora di più Philipp,



Simon, Carina e Monika a dare di più e hanno vinto la finale per 5 a 0: risultato che inganna! Tutti gli scontri diretti si sono risolti infatti con scarti minimi.

Jason Solari ha terminato tutta la Bundesliga imbattuto, dimostrando la sua crescita in questa stagione iniziata con le 3 vittorie nella gara IWK RIAC a Lussenburgo in dicembre e alle 2 vittorie individuali nei Grand Prix in gennaio a Ruse (SLO) e Osijek (CRO). Sempre a Ruse e Osijek ha conquistato due bronzi nel Team.

Per terminare questa giornata da montagne russe, la premiazione davanti alle tribune gremiti. Tutta la squadra, e i coach e lo staff sul podio a ricevere la medaglia d'oro: è stato un momento epico. Come direbbe il nostro commentatore Armando Ceroni: "emozioni a mandrie".

Mauro Gaggini
in Gran Consiglio
Lista 13 | Candidato 32

Patrizio di Bissone

ANDREA SANVIDO
IN GRAN CONSIGLIO

LISTA 13
CANDIDATO
48



APX^{A1}

FORM. FUNCTION. FORTITUDE.

APX A1, l'ultima evoluzione della pistola striker prodotta dalla più antica fabbrica d'armi del mondo.

È **veloce** grazie a uno scatto netto e preciso.

È **precisa** grazie a un carrello già predisposto al montaggio del punto rosso.

È **confortevole** nelle mani grazie a un'ergonomia migliorata.

APX A1. Solo da Beretta

Cal. 9×19, canna 108 mm, peso 820 g, 17-rds

Prezzo vendita: CHF **799.-**

Importatore generale per la Svizzera:

OUTDOOR ENTERPRISE SA

6534 San Vittore

info@outdoor-enterprise.ch

www.outdoor-enterprise.ch

Sport e militare

Origini del fucile standard

Heinz Bolliger / Quando sono stati ammessi i fucili standard per tutti i tiratori in Svizzera? È stato un momento fondamentale nella storia del tiro sportivo.



Vi proponiamo, per gentile concessione dell'autore, un articolo apparso nella rubrica "Ratgeber" della rivista Schützenkönig del settembre 2022.

Il fucile standard a 300m è stato approvato nel 1995 dall'allora Consiglio dei tiratori della FST, ma ha potuto essere utilizzato solo a partire dalla stagione di tiro 1996, perché la Festa Federale di tiro del 1995 si è tenuta a Thun e il programma di tiro era già stato approvato.



Ci sono voluti 25 anni prima che il fucile standard fosse approvato in Svizzera. In seguito, apparvero vari fucili standard sul mercato, come il SIG/SAUER 205, G+E, Bleiker, ecc. La squadra nazionale svizzera ha sparato per la prima volta con un fucile standard Tanner nel 1970.

Poiché gli svizzeri non avevano più alcuna possibilità di successo con il moschetto di precisione, il capo delle attività fuori servizio (SAT), il brigadiere Emil Luthi (Oberbuchsitzen), diede ad Andre Tanner l'ordine di produrre un fucile standard in calibro 7,5 x 55 per cartucce GP11 secondo le regole dell'UIT (Union international de Tir).

I primi test a Rapperswil-Jona nel 1970 prima del campionato del mondo a Phoenix (USA) si ottennero con questo fucile risultati di circa 580 punti nel match a tre posizioni 3x20.

Sabotaggio?

Purtroppo, un incidente prima del match Mannerheim (dal nome del Feldmaresciallo finlandese) ai Campionati del Mondo del 1970 impedì agli svizzeri di soddisfare le grandi aspettative.

Dopo l'incidente durante l'allenamento (sabotaggio?) di Emile Kohler (esplosione nella camera di cartuccia), gli svizzeri dovettero passare per motivi di sicurezza al

fucile standard americano "Remington" con l'inusito grilletto diretto di 1,5 kg.

Il servizio scientifico della polizia cantonale di Zurigo non ha mai scoperto cosa sia successo a questo fucile Tanner standard.

La decisione della giuria è stata considerata antisportiva dagli svizzeri, in quanto i fucili non poterono venir aggiustati con colpi di prova supplementari prima della gara.

Dopo il fucile standard 3x20 è stato utilizzato in Coppa Europa o ai Campionati Svizzeri come arma libera, con categoria open per uomini e donne, dovrebbe anche essere possibile anche per le donne incorporate partecipare al concorso "CISM Rapid fire".

In questo modo si potrebbe incrementare la partecipazione; non è degno di lode, quando solo una manciata di partecipanti (9 nel 2021) competono per il titolo di "Campione svizzero CISM SF". Nelle norme esecutive della FST, l'allegato B prevede per il CISM-SF un numero massimo di partecipanti di 38!

Prossimi passi (n.d.r.)

Nel frattempo, la FST ha deciso che ai Campionati nazionali 2023 si gareggerà anche nel CISM RF in una categoria open che raggrupperà uomini e donne).

Anche a 25m vi sarà la categoria CISM RF per le donne: gli uomini gareggeranno con la PPC mentre le donne, nella categoria a loro dedicata, con la pistola sport PPA.



*Discipline amiche***Tiro con la polvere nera (5)**

Doriano Junghi / Affrontiamo ora le discipline che si svolgono sulla "media" e lunga distanza, sempre con armi a polvere nera.

In questo numero ci dedichiamo al tiro a lunga distanza. Secondo la federazione internazionale (MLAIC) si parla di "media distanza" quando si spara a 600 metri o meno, mentre di "lunga distanza" quando si spara sopra i 600 metri.

Nelle prove individuali e di squadra (se quest'ultima viene conteggiata durante la gara individuale) è permesso il "coaching" fin quando è stato sparato il primo colpo.

Durante le gare di squadra che si sparano separate dalla gara individuale è permesso il "coaching" durante tutta la gara da parte dei membri della squadra; inoltre, un non tiratore può essere impiegato quale coach.

Dato che generalmente si condivide la postazione di tiro con un altro tiratore il tempo di gara è di un'ora per 10 colpi oppure di un'ora e 30 minuti per 15 colpi, ma dalla presa di posizione fino allo sparo il tiratore dispone solamente di 90 secondi per colpo. Ciò per avere un'equità di tempo tra i contendenti. Particolare è che i colpi di prova possono essere convertiti (mentre nelle altre gare di polvere nera si contano sempre i migliori colpiti sul bersaglio).

I fucili originali devono essere di tipo long range match o militare britannico, come quelli usati a Wimbledon negli anni 1860 e 1870, o di altri paesi della stessa epoca, adatti al tiro a lunga distanza. Va da sé che le repliche devono essere simili agli originali. Il calibro deve essere tra 10,16 e 11,94mm ed il peso non può superare i 5,90kg ed è escluso qualsiasi materiale "moderno" (leggi resine o compositi).

Le pallottole di piombo o lega di piombo devono pesare tra 400 e 600 grains.

I bersagli hanno differenti grandezze a seconda delle distanze di tiro. Si va dai 46" per le 300 yards ai 70" x 118" per le lunghe distanze. Il nero va dai 22" ai 48", mentre la "mouches" (V-Bull) è compresa tra 3,3 e 14,4". I punteggi vanno da 2 a 5 + la mouches, mentre il solo colpire il bersaglio fuori dalle zone da un punto. Vista la difficoltà del tiro con questo tipo di armi a queste distanze, anche un colpo di rimbalzo (ricochet) viene calcolato.

La posizione è a terra braccio libero classica. L'arma deve essere sostenuta da entrambe le mani e solo da una spalla. Durante la mira, la guancia può essere appoggiata al calcio dell'arma. L'arma può essere sostenuta dalla cinghia, ma l'estremità anteriore dietro la mano avanzata o qualsiasi parte dell'arma non deve poggiare sulla cinghia o sui suoi attacchi.

L'arma non deve toccare o appoggiare su nessun altro punto o oggetto. I 30° di inclinazione del braccio si applicano anche qui.

Oppure in posizione supina (il tiratore deve sdraiarsi con la schiena sulla superficie del punto di tiro) e l'arma deve essere sostenuta interamente dal concorrente e non deve toccare o appoggiare contro nessun altro punto o oggetto.

A distanze superiori a 600 metri, i tiratori che adottano la posizione prona possono utilizzare anche un poggipolsi.

Il poggipolsi può essere posizionato solo sotto il dorso della mano e/o il polso. Non è consentito toccare o sostenere il braccio del tiratore in alcun altro modo.

MLAIC	NOME	CH
No. 1	300 yards/metri	X
No. 2	500 yards/metri	X
No. 3	600 yards/metri	X
No.4	900 yards/800 metri	X
No. 5	1000 yards/900 metri	X
No. 6	Combinazione a media distanza per squadre	X
No. 7	Combinazione a media distanza per squadre	X
No. 8	Combinazione complessiva di squadra	

Da notare che nel nostro paese il peso massimo del fucile è portato a 6,8 kg, mentre tutte le gare vanno disputate con il medesimo fucile.

No 1 - 300 yards/metri Whitworth

Le categorie "originale" e "replica" sono separate e si sparano 3 colpi di prova e 10 di gara. In Svizzera a terra braccio libero.

No 2 - 500 yards/metri Whitworth

Le categorie "originale" e "replica" sono

separate e si sparano 3 colpi di prova e 10 di gara. In Svizzera a terra braccio libero.

No 3 - 600 yards/metri Whitworth

Le categorie "originale" e "replica" sono separate e si sparano 3 colpi di prova e 10 di gara. In Svizzera a terra braccio libero.

No 4 - 900 yards/800 metri Whitworth

Le categorie "originale" e "replica" sono separate e si sparano 5 colpi di prova e 15 di gara. In Svizzera posizione a terra braccio libero con dorso della mano appoggiato o supina.

No 5 - 1000 yards/900 metri Whitworth

Le categorie "originale" e "replica" sono separate e si sparano 5 colpi di prova e 15 di gara. In Svizzera posizione a terra braccio libero con dorso della mano appoggiato o supina.

No 6 - Combinazione a media distanza

Gara a squadre, composta da quattro tiratori, delle discipline No 1, 2 e 3. Conta la somma di tutti i colpiti. Fucili originali e repliche senza distinzione.

No 7 - Combinazione a lunga distanza

Gara a squadre, composta da quattro tiratori, delle discipline No 4 e 5. Conta la somma di tutti i colpiti. Fucili originali e repliche senza distinzione.

No 8 - Combinazione complessiva di squadra

Evento non di tiro; punteggi combinati di media e lunga distanza. Conta la somma di tutte le distanze. Fucili originali e repliche senza distinzione.



Istruzione giovanile

Introduzione pistola ordinanza

Peter Käser / Oltre ai classici corsi G+S e per giovani tiratori al fucile 300m, esiste anche la possibilità di organizzare introduzioni alla pistola 25m...



Quando si parla di istruzione giovanile, nelle nostre società si pensa normalmente ai corsi per giovani tiratori (GT) a 300m (istruzione premilitare al fucile d'assalto 90) oppure ai corsi Gioventù+Sport al fucile 10/50m o alla pistola 10m o 25m. Questi sono sicuramente i corsi maggiormente frequentati, ad esempio ogni anno abbiamo in Svizzera circa 9'000 giovani (dai 15 ai 20 anni) che frequentano un corso per giovani tiratori a 300m: un'ottima base sia in vista della scuola reclute ma anche per iniziare un'attività di tiro in società.

L'ambito Gioventù+Sport mira a trasmettere ai partecipanti le competenze necessarie per partecipare nelle discipline sportive del fucile 10m (tiro in piedi), fucile 50m (a terra per passare poi alle due o tre posizioni) o alla pistola 10 e 25m iniziando con il tiro di

precisione. L'istruzione avviene per livelli, come abbiamo già spiegato in vari articoli sempre su questa rivista. Questi corsi sono aperti ai giovani dagli 8 anni per il 10m (da 12 per la P10 a 5 colpi), mentre per il fucile 50m dai 10 anni. Per la pistola 25m, normalmente si inizia a 14 anni.

La formazione G+S organizzata e condotta da monitori formati, è finanziata in parte con i contributi federali che non coprono tutti i costi vivi ma sono comunque un aiuto importante per le società.

La formazione premilitare esiste in vari ambiti (pontonieri, per futuri piloti o paracadutisti, trasmissioni, ecc.) e consiste, nel nostro ambito, nei corsi per giovani tiratori per ragazzi e ragazze dai 15 ai 20 anni di età. L'esercito mette a disposizione i fucili d'assalto 90, definisce in modo chiaro il piano lezioni (foglio di stand) e mette a disposizione un certo numero di cartucce a titolo gratuito e finanzia i giovani che terminano il corso. Anche la formazione dei monitori e dei capi GT è organizzata dall'esercito a sue spese.

In quest'ambito è possibile organizzare fino a 6 corsi: i programmi diventano viepiù lunghi e esigenti. Ma si svolgono di principio tutti su 2 serate di teorie e poi 5-6

pomeriggi al poligono; le società possono in seguito continuare con esercizi e istruzione supplementare a loro carico.

Introduzione alla P25

In Ticino ancora poche società sono a conoscenza della possibilità offerta dall'esercito a giovani di almeno 17 anni. Si può pensare di offrire ai giovani la possibilità di provare a sparare anche a 25m: le società che non hanno un tale poligono possono prendere contatto con società vicine e fare assieme questa introduzione. Non esiste un programma fisso: il capo corso deve essere un monitore G+S alla pistola che è anche monitore militare alla pistola. Deve prevedere due date per esercizi preparatori a cui poi segue il TO e TFC, questi ultimi con diritto alle prestazioni in munizioni e finanziarie che sono le uniche prestazioni finanziarie della confederazione. La società può chiedere in prestito per la durata del corso pistole P75 a titolo gratuito.

Annualmente sono organizzati in Ticino circa 5-6 di questi corsi: possiamo sicuramente fare di più almeno a livello regionale, per offrire ai giovani la possibilità di provare anche altro. Il capo GT cantonale Enrico Ortelli potrà fornire ulteriori informazioni alle società interessate.



**Una parola.
Una promessa.**



Tiziano Galeazzi

Deputato uscente

Candidato n°13 
Gran Consiglio, Lista n°11

Cambiamo
ora!





Norman **Gobbi**
Consigliere di Stato

Lista 10
Candidato n. 4

normangobbi.ch



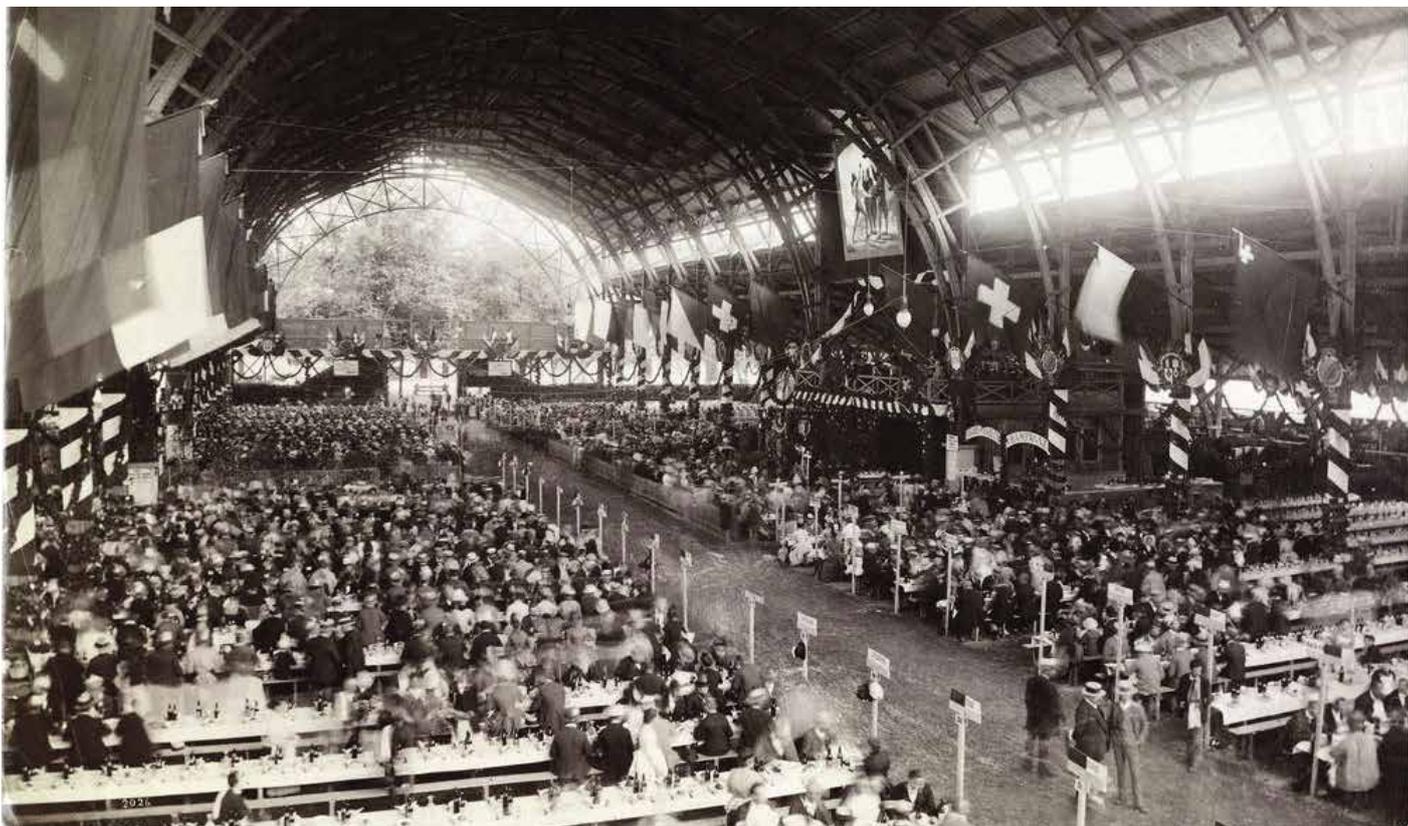
Cantone
forte



DAL 1991, I TICINESI
VOTANO LEGA



I Liberalconservatori



Veduta interna del padiglione del Tiro federale di Ginevra del 1887.
Fotografia anonima (gta Archiv/ETH Zürich, Foto- und Bildsammlung).

Storia nostra

Le origini del tiro in Ticino

Red. / È importante conoscere le proprie origini, sapere dunque da dove veniamo per poterci muovere al meglio oggi e verso il futuro.

Abbiamo raccontato più volte, anche su questa rivista, delle origini del Tiro nel nostro cantone. Ricordiamo che una prima federazione cantonale fu fondata nel 1832 sul Monte Ceneri, la “Società ticinese dei carabinieri” di chiara fede liberale come accadeva in tutta la Svizzera.

Nel 1824 ad Aarau fu creata la Società Svizzera dei Carabinieri (era allora un’associazione di singole persone) che si sviluppò in quello che oggi è la Federazione sportiva svizzera di tiro FST con sede a Lucerna.

In Ticino, nei primi anni della Società dei carabinieri, vi fu un grande fervore ed attività con molti tiri organizzati in tutto il Cantone: vi furano tiri locali, ma anche a livello regionale e cantonale, molti con chiara colorazione politica (tiri liberali, tiri conservatori, ecc.).

Ancora all’assemblea federativa del 2022 a Stabio, si è presentato lo studio in atto per meglio comprendere questi movimenti nel nostro cantone PRIMA dell’attuale federazione fondata nel 1902.

Orbene, Marco Della Casa ha prodotto finora vari opuscoli regionali che cercano di costruire la storia del tiro partendo dalle varie competizioni che si sono svolte, e dalle medaglie/premi giunti fino a noi. Si tratta di un approccio diverso dal basarsi sulle singole società, ma anch’esso porta allo scopo di capire da dove veniamo: citiamo ad esempio “I Carabinieri del Verbano”; “Le feste di tiro a Bellinzona 1834-1903”; “Le feste di tiro in Leventina nel 19. secolo”, ecc.

Purtroppo, dobbiamo prendere atto che pochi sono stati coloro che hanno reagito all’invito (fatto all’assemblea, ma anche su Tiro Ticino, ecc.) di contattare Marco per aiutarlo magari con documenti societari, premi, medaglie o foto a meglio comprendere i primi passi del tiro nel nostro Cantone.

La federazione è convinta che sia importante conoscere meglio le origini del nostro movimento, per capire anche la genesi delle società di oggi. Ricordiamo che alcune sono presenti da prima che vi fosse la vecchia federazione (Civici Carabinieri Lugano e Liberi Tiratori di Chiasso), ed

altre le hanno seguite a breve. Forse vi può aiutare a riflettere un aneddoto di una società che lo scorso anno ha festeggiato un giubileo: abbiamo atteso alcuni mesi, ed anche sollecitato, un loro articolo per Tiro Ticino per condividere con tutti i nostri lettori l’importante compleanno. Non è arrivato niente, ma non per mancanza di volontà, semplicemente poiché nessuno era in possesso di un minimo di notizie storiche o di documenti sulla società... Peccato!

Non possiamo (o meglio non vogliamo) pensare che i nostri tiratori siano interessati unicamente a sparare e non a conoscere le proprie origini e quelle della società di cui “portano in giro il nome”: non fosse altro che per riconoscenza verso chi è venuto prima di noi, che ha costruito il poligono di tiro e mantenuto in condizioni di poterlo utilizzare, nel bene e nel male ancora oggi.

Rinnoviamo un ultimo appello: chi è a conoscenza o ha a disposizione materiale storico sul tiro in Ticino nel 1800, non esiti a contattare Marco della Casa. Scrivete pure a tiroticino@FTST.ch e vi metteremo in contatto. Grazie

Pistole d'ordinanza

La pist 12/15 presso la polizia militare

Uff spec D. Saccomani / La Pistola Glock 17 è stata introdotta nell'esercito per la Polizia militare.

Dopo l'introduzione della pistola 03 (pist 03) SigPRO della quale si è già parlato nell'articolo "Sicurezza Militare - La pistola Po3 SigPRO" nel numero 47 del 2016 di TiroTicino vi vogliamo presentare la Pistola 12/15 (pist 12/15) in dotazione all'Esercito svizzero presso la polizia militare - PM con le sue unità professioniste e di milizia nonché presso il Comando forze speciali - CFS.

Denominata pistola 12/15, è il modello GLOCK 17 GEN 4 prodotto dall'azienda Glock Ges.m.b.H (Austria). La pistola e le sue peculiarità tecniche sono state presentate nel numero 67 del 2021 di TiroTicino (articolo "GLOCK 17 Gen 4: l'arma personale dell'agente dal 2017").

Viene fornita in valigetta di plastica con chiusura a chiave e al suo interno contiene due caricatori, un aiuto al caricamento della munizione nel caricatore, un fascicolo GLOCK Night Sights, un foglio contenente avvertimenti e un manuale d'impiego GLOCK.

Sono fornite anche le impugnature adattabili e personalizzabili a seconda del tiratore.



Quale arma personale e di corpo è in dotazione in due varianti:

- Pistola 9 mm 2012/2015 standard (pist 12/15 S)
- Pistola 9 mm 2012 corta (pist 12 corta)

La differenza sostanziale tra un modello e l'altro consiste nella dimensione: infatti quella corta ha dimensioni ridotte sia della canna (88mm contro 114mm) sia del caricatore (10/12 colpi contro 17 colpi) e di conseguenza dell'impugnatura.

La munizione è la cartuccia 9mm 14 per pistola (cart 9mm 14 pist). La pistola è utilizzabile anche nell'ambito del tiro fuori servizio per il tiro obbligatorio, il tiro federale in campagna e presso gli stand di tiro. Oltre alla munizione "tradizionale" sono disponibili la versione Action 4 (soltanto per le formazioni professioniste), la munizione marcante e quella di manipolazione.

Da notare anche la personalizzazione dell'arma che a seconda dei bisogni e delle esigenze di impugnatura del tiratore può essere adattata tramite elementi forniti insieme alla pistola. Infine per istruire le formazioni professioniste della PM e del CFS esiste anche la versione Pistola 9mm 2012 standard FX che prevede l'utilizzo di cartucce colorate 9mm. Le formazioni di milizia non possono essere istruite o svolgere perfezionamenti con questa versione.

"Senza sicura ma più sicura"

La sicura non è più presente quale componente meccanica da azionare dal tiratore, al suo posto nella pist 12/15 è presente il sistema SAFE ACTION® che è un sistema di sicurezza completamente automatico composto da tre sicure meccaniche passive e indipendenti. Le tre sicure si disinseriscono in sequenza quando si preme il grilletto e si reinseriscono automaticamente quando si rilascia il grilletto.

Il sistema è spiegato in dettaglio e corroborato da video dimostrativi sul sito di Glock. Questa modalità rende la pistola più maneggevole permettendo anche un tiro più veloce e in sicurezza. Il tiratore infatti non deve disinserire manualmente la sicura ma utilizzando il meccanismo sopracitato effettua

un tiro più veloce in maniera sicura.

Introduzione presso la polizia militare

La pist 12/15 sia standard sia corta è stata introdotta a partire da maggio 2017, dapprima presso le unità professioniste e in seguito quelle di milizia. Per quanto riguarda i professionisti sono stati formati dagli istruttori di tiro tramite corsi centralizzati che a loro volta hanno dispensato corsi di istruzione presso le varie regioni. È stato così possibile sostituire la pist 03 (SigPRO) con questo nuovo modello.

Presso la milizia è stata introdotta dapprima con le scuole reclute e le scuole sottufficiali.

Ai militari di milizia viene fornita la versione standard quale arma personale già dalla scuola reclute presso la scuola polizia militare 19 a Sion. In seguito presso i battaglioni PM è stato altresì possibile sostituire la pist 75 con la pist 12/15. Così è stato anche per i membri dello stato maggiore del comando della polizia militare come pure per i membri degli stati maggiori subordinati.

Utilizzo presso la PM

La maggior parte dei membri della PM dispone della versione standard, i maggiori utilizzatori sono gli agenti di polizia militare e quelli del servizio di sicurezza per la parte professionista, per la parte di milizia sono i quattro battaglioni di polizia militare (bat PM) e il Comando d'impiego della polizia militare ricerca e protezione. È utilizzata anche la versione corta a seconda dell'unità e dei bisogni legati allo specifico compito.

Secondo le informazioni raccolte presso il centro di competenza della polizia militare si annoverano tra i punti di forza della pist 12/15:

- la capienza del magazzino di 17 colpi
- il grilletto che ha sempre lo stesso peso (2.5kg)
- il peso dell'arma senza magazzino (627g)
- delle componenti per personalizzare l'arma secondo le proprie necessità (inclinazione e impugnatura).

A livello di tiro non si segnalano punti negativi. Il tiro è piacevole, il mirino è ben



visibile, la pressione sempre uguale sul grilletto facilita la partenza del colpo ed evita i comuni errori alla partenza del colpo.

Equipaggiamento ed elementi del vestiario

Si denotano fondamentalmente due modalità di portare la pist 12/15: arma portata sul cinturone di servizio per i militari delle componenti professioniste e arma portata nella fondina sulla gamba per le unità di milizia.

Accessori per i professionisti PM versione standard:



Accessori per i professionisti PM versione corta:



Accessori per la milizia PM versione standard:



Per concludere possiamo affermare di avere in dotazione un'arma decisamente confacente ai compiti e all'utilizzo per la polizia militare. Maneggevole, precisa ed efficace. Si presta all'utilizzo per le componenti professioniste e ben si adatta ai compiti affidati alle unità di milizia.

Con gli elementi forniti in aggiunta, ogni tiratore ha la possibilità di personalizzare la propria arma secondo i propri fabbisogni.

Da notare che a livello Esercito è in corso un progetto di sostituzione della pist 75 per tutti gli ufficiali, sottufficiali superiori e militi che hanno in dotazione la pistola 75. Vedremo quale arma sarà scelta messa a disposizione del nostro Esercito.

Dati tecnici

Calibro
9mm

Peso senza il caricatore
627g

Peso con caricatore vuoto
705g

Munizioni
9mm cartuccia 14

Dotazione
2 caricatori con 17 colpi ciascuno

il
Centro
Insieme.

Silvio Portavecchia

Lista 7 | n. 78

*Cultura e turismo:
un motore per il Ticino.*

Per un ticino giovane e dinamico

Stefano Olgiati

Lista 13 | Candidato 38
per il Gran Consiglio

continuità. 

Armi che hanno fatto la storia

La mitragliatrice MG 42

Fiorenzo Toscanelli / La MG42 è la discendente diretta della famiglia nata dalla MG34: è migliorata soprattutto nei processi produttivi.



La MG 42, definizione tedesca di Maschinengewehr 1942, fu adottata ufficialmente dalla Wehrmacht nel 1942 malgrado gli studi progettazione iniziarono già all'inizio del 1940.

Tale provvedimento si rese necessario in quanto la mitragliatrice in dotazione in quel periodo denominata MG 34 la cui fabbricazione iniziò nel 1930, denotava oltre a carenze tecniche dovute a inceppamenti causati da tecniche di costruzione con tolleranze troppo esigue nei luoghi particolarmente freddi, agli elevati costi e tempi di produzione, carenze che ostacolavano lo sforzo bellico della Germania nazista in Europa, come pure nel nord Africa in un momento in cui la Wehrmacht richiedeva un sempre maggiore quantitativo di armi.

Di conseguenza si procedette alla progettazione della MG 42, arma la cui costruzione era sicuramente molto innovativa a quei tempi, nei quali si faceva grande uso di pezzi in lamiera stampata assemblati in un secondo tempo, agevolandone così la realizzazione e il risparmio di materiale. Da notare che all'epoca nessun esercito al mondo disponeva di una tecnologia così avanzata nel campo delle armi.



Per la progettazione furono coinvolte tre ditte: la Leckierwarenfabrik di Döbeln, la Rheinmetall di Sömmerda e la Stübgen di Erfurt. Il miglior progetto fu quello dell'ingegnere Werner Gruner della Leckierwarenfabrik il quale malgrado la sua inesperienza nel campo delle armi, possedeva una grande esperienza sull'ottimizzazione e risparmio di tempo nei procedimenti di produzione dei prodotti di massa.

Durante la fase di produzione e allo scopo di accelerare il tutto, l'incarico venne dato a 7 ditte tedesche, comprese quelle di progettazione, le quali si potevano avvalere di altre ditte esterne per la produzione di ulteriori componenti.

Come si può notare sulla maggior parte dei pezzi oltre ai numeri, vi sono impressi dei codici alfabetici i quali indicano le ditte produttrici che solo l'esercito conosceva, sulla base di documenti mantenuti segreti. Per es. «swj» Steyer-Daimler-Puch, «cra» Maget-Maschinen GmbH Berlino, «tko» "DWM" Deutsche Waffen und Munitionfabriken Lübeck.

Questo perché dopo la 1. guerra mondiale in cui i tedeschi vennero sconfitti e a seguito del trattato di Versailles, nel 1919 alla Germania tra le altre cose, venne vietato di riarmarsi, ma malgrado la sconfitta e conseguente umiliazione, per altro mai accettata, i tedeschi, riuscirono con questi accorgimenti 20 anni dopo con l'avvento del nazismo, a dare vita alla 2. guerra mondiale.

Gruner oltre alla progettazione del nuovo manicotto di raffreddamento della canna, inserì un innovativo sistema di sostituzione della stessa, che, a differenza della precedente MG 34 risultava molto più rapido, in quanto azionando la sola leva di estrazione, la canna poteva uscire quasi totalmente da sola, evitando inutili contatti con le mani, evitando così agli operatori la possibilità di gravi ustioni.

Altro particolare di rilievo riguardava l'otturatore con chiusura a rulli, del quale prese spunto da una invenzione dell'ingegnere polacco Edward Stecke, che l'aveva brevettata negli Stati Uniti già nel 1937, apportando ulteriori modifiche (stesso sistema in parte usato nella costruzione dell'otturatore del nostro Fass 57).



Il risultato fu che con il nuovo metodo di produzione si poteva risparmiare sul materiale impiegato e tempo di lavorazione. Non indifferente fu il risparmio nella costruzione della nuova arma la quale costò a quei tempi 250 Reichsmark a differenza dei 375 impiegati per la MG 34. A titolo di paragone il salario medio mensile di un operaio in Germania nel 1942 era di 165 Reichsmark.

La MG 42 manteneva il calibro 7.92x57mm, (8x57) già ampiamente sperimentato anche nei Gewehr 98 e K98. L'alimentazione avveniva tramite nastri non disintegrabili da 50 colpi alloggiati in un caricatore a tamburo, che serviva particolarmente durante gli spostamenti, poi durante gli





appostamenti potevano essere utilizzati nastri da 250 colpi e, in caso di necessità potevano essere accoppiati fra di loro all'infinito.

Il modello di fuoco non prevedeva quello selettivo, ma esclusivamente a raffica con una cadenza teorica di 1'100-1'200 colpi al minuto (venti colpi al secondo), cadenza molto elevata, a titolo di paragone la MG 34 sparava 800-900 colpi al minuto.

Per questo motivo la MG 42 venne definita dagli alleati "la sega di Hitler" per il suo classico rumore paragonabile a una sega circolare. Di conseguenza le vibrazioni durante il tiro ne compromettevano in parte la precisione.

La produzione ebbe termine alla fine del 1945, con una produzione totale di 414'964 esemplari. Allo scopo di correggere questo "difetto" la MG 42 al termine della 2. guerra

mondiale venne modificata portando la cadenza teorica a 800-900 colpi minuto e da subito venne introdotto il nuovo calibro Nato .308 (7.62x51mm) mantenendo comunque tutte le caratteristiche originali.

Inoltre, la stessa venne adottata e costruita su licenza in diversi paesi, o altri ne presero spunto per la loro costruzione (la Svizzera MG 51 e MG 710-3).

Malgrado la sua età, circa 80 anni dalla sua iniziale progettazione viene utilizzata con successo con la denominazione di MG 3 da diversi eserciti negli attuali teatri bellici, per



esempio Italia, Portogallo, Ex Jugoslavia (che la costruì su licenza con la dicitura MG 53) e altri 10 paesi.

La stessa oltre ad essere impiegata da reparti di fanteria, la si può vedere installata su cacciacarri e autoblindo.

Al momento attuale gli accorgimenti tecnici della MG 42 risultano in parte ancora oggi ineguagliabili.

Scheda tecnica

Fuoco: automatico

Calibro: 7,92x57

Cadenza di tiro: 1'100-1'200 colpi min.

Peso: 11,5Kg

Lunghezza totale: 1'220mm

Fonti:

Le armi leggere del III Reich

Le armi leggere delle Waffen-SS

Deutsche Bundesbank



BLOCKHOUSE

Armeria & Shop

Armeria Blockhouse Sagl | via al Gagiurasc 4 | 6528 Camorino | +4191 225 15 05 | info@armeriablockhouse.ch



Orari di apertura: Me 14.00 - 18.30 | Gio 14.00 - 20.00 | Ve 14.00 - 18.30 | Sa 10.00 - 17.00

Storia nostra

Stabio 1943 – un grande esodo

A. Codoni / Tra il 16 e il 17 settembre 1943 nel Mendrisiotto – e in particolare da Stabio – entrarono più di 10mila richiedenti l'asilo.



Le vicende che portarono a questo esodo di massa dalla vicina Penisola ebbero inizio con lo sbarco in Sicilia degli anglo-americani il 10 luglio 1943. La diplomazia cercò vie d'uscita da una guerra ormai persa. Il 25 luglio, dopo che il Gran Consiglio del fascismo aveva votato un ordine del giorno contrario al duce, il re Vittorio Emanuele III fece dimettere Benito Mussolini da capo di governo, ordinando il suo arresto.

L'armistizio venne firmato il 3 settembre e la notizia fu data l'8 dello stesso mese. La famiglia reale e gli alti gradi delle forze armate fuggirono a sud, verso regioni italiane già sotto controllo anglo-americano, lasciando il resto del paese nel caos. Nel giro di 24 ore l'esercito italiano si dissolse. Tagliata in due dall'avanzata alleata, la parte centro-settentrionale dell'Italia restò in balia dei tedeschi che misero in atto il piano già predisposto in caso di defezione: la deportazione dei militari.

Per sfuggire alla cattura, a migliaia cercarono riparo nella Confederazione. Per una settimana, dopo la capitolazione dell'Italia, dal 9 al 16 settembre, l'intero lato italiano del confine rimase sguarnito perché chi lo pattugliava abbandonò le postazioni, addirittura in parte espatriando.

Nell'Italia del Nord il 15 settembre si era diffuso il panico fra chi poteva essere richiamato alle armi: Mussolini (dopo il suo arresto venne liberato e tradotto in Germania) aveva emanato degli ordini con i quali preannunciava la costituzione del Partito fascista repubblicano, ordinando il ritorno al combattimento a fianco della Germania. Inoltre, le autorità tedesche di

occupazione fecero comparire dei bandi di arruolamento e si diffusero notizie sulla deportazione di 600'000 soldati nei campi di concentramento nel Reich.

Una fiumana di giovani cercò di entrare in Svizzera, anche dal Gaggiolo, dove si trovava Christian Schiefer¹, fotografo di guerra, che documentò l'evento.

Svariate le testimonianze lasciate dai rifugiati sul passaggio dalla rete nell'area collinare di Stabio (tra Clivio e Gaggiolo, in provincia di Varese; tra Rodero e Bizzarone in provincia di Como), e sull'accoglienza in Svizzera. Fra le più significative, quelle di militari e civili, alcuni dei quali destinati a rivestire importanti ruoli pubblici nel dopoguerra.

Fra gli oltre 10'000 militari sbandati, espatriati via Stabio la notte del 16 settembre 1943, vi fu Amintore Fanfani (1908 - 1999), docente di economia presso l'Università Cattolica di Milano, tenente di fanteria di stanza a Viggiù. Scrisse un minuzioso diario d'esilio sul passaggio in Svizzera. Rientrato in Italia, Fanfani assunse diverse cariche importanti, tra le quali quella di Presidente del Consiglio e del Senato.

Nella stessa scia, passò in territorio svizzero Luigi Berlusconi (1908 - 1989), padre di Silvio. Sfollato nel Comasco, a sua volta autore

di un diario. Ecco uno stralcio: *“L'entrata in territorio svizzero è stata abbastanza semplice. Favoriti dalle nostre guardie di frontiera che ci dettero le necessarie indicazioni, passammo in Svizzera attraverso una piccola apertura della rete di confine. Era già quasi buio! Dopo dieci minuti di strada ci trovammo in una piazzetta fra altri fuggiaschi. I soldati svizzeri, oriundi della Svizzera tedesca, ci portarono in un paesino denominato San Paolo [San Pietro]. Durante il tragitto passammo fra gruppi di abitanti del luogo che ci trattavano come loro fratelli...”*

Tra i profughi civili, politici ed ebrei che lasciarono l'Italia via Stabio anche antifascisti di vecchia data, come Luigi Gasparotto (1873 - 1954), avvocato, vicepresidente della Camera e ministro della Guerra nel 1921-'22. Ritiratosi dall'attività politica nel 1929, espatriò dal Gaggiolo il 14 settembre. Il passaggio della rete è così annotato in un diario: *“Ma il varco è chiuso, ... E allora? Si corre al vicino ponticello del torrente; si apre un buco nella rete sottostante, proprio mentre arriva la sentinella che vi si piazza sopra e grida: «Sparo! Sparo!». «Aspetta un po'» rispondono gli svizzeri. «Sparo! Sparo!». «Aspetta; sparerei dopo». Ma, intanto, io sono scivolato per il buco sul letto del torrente, sotto le gambe della sentinella; in terra amica. La sentinella non sparò.”*

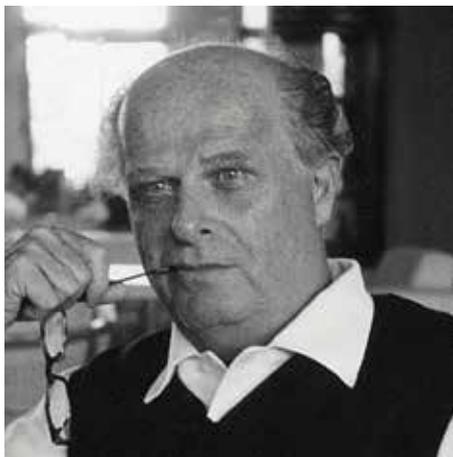
Stefano Jacini (1886 - 1952), avvocato, pubblicista, già deputato, rappresentante della Democrazia cristiana nel «Comitato delle opposizioni», ricercato perché firmatario del manifesto antifascista del 26 luglio 1943, si trovò a passare, al valico di Stabio, con la fiumana dei militari la sera del 16 settembre. Ecco la sua testimonianza. *“A Varese, in*

un piccolo caffè presso la Stazione convocavo Enrico Falck ... Questi, visto che la corriera per Clivio non veniva, mi proponeva di portarmi verso il confine nel camioncino chiuso delle provviste della sua cooperativa. Colà arrivati, ... davanti al varco di Stabio ... truppe di soldati smobilitati si



avviavano verso la frontiera, sotto gli occhi benevoli delle guardie di finanza italiane e dei doganieri svizzeri. Capii che non c'era tempo da perdere ... mi avviai verso la rete insieme coi soldati, e là, ... mi curvai carponi e passai attraverso un grosso buco. Appena in territorio svizzero mi vidi venire incontro alcuni ufficiali ... declinai le mie generalità. Furono cortesissimi, e dopo una breve sosta a Stabio, fui portato in macchina a Chiasso. Il passaggio alla frontiera, che ad alcuni era costato migliaia di lire, ad altri pericoli e ferite, a me costò 5 franchi svizzeri che generosamente regalai al soldato che mi portava la valigia."

Sempre via Stabio passò Adriano Olivetti (1901 - 1960), ingegnere, imprenditore e politico: valdese, dirigente di un'azienda di notevoli dimensioni, venne incarcerato nel luglio del 1943. Rilasciato il 23 settembre, rientrò a Ivrea, ma fu subito ricercato dai fascisti. Avvertito che la situazione diventava sempre più pericolosa, raggiunse la Svizzera con la segretaria attraverso i boschi.



Dopo diversi tentativi falliti di espatrio, riuscì a portarsi in territorio svizzero nel luglio del 1944, l'industriale Giuseppe Volpi (Venezia 1877 - Roma 1947), presidente della Confederazione degli industriali dal 1934, presidente della Biennale e della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (per questa ragione il premio al miglior attore e alla miglior attrice portano ancora il suo nome), già arrestato dai tedeschi nel settembre '43 per «complicità» nel crollo del regime e rilasciato dal carcere sette mesi dopo.

L'espatrio del giornalista Indro Montanelli (1909 - 2001), nell'agosto del 1944, lo racconta Renata Brogginì nel suo libro *Passaggio in Svizzera, L'anno nascosto* di Indro Montanelli, Ed. Feltrinelli, 2007.

Purtroppo questi luoghi videro anche tentativi di sconfinamento senza successo. Fra questi cito quello raccontato da Lia Levi (1931) nel libro *Una Valle piena di Stelle* (ed. Mondadori) e quello di Liliana Segre (1930) che provò, assieme al padre e due cugini, a fuggire in Svizzera: i quattro furono però respinti dalle nostre autorità. Arrestata, venne deportata al campo di concentramento di Auschwitz.

Dei 776 bambini italiani di età inferiore ai 14 anni colà rinchiusi, Liliana fu tra i venticinque sopravvissuti.

Poco lontano dalla dogana del Gaggiolo avvenne un espatrio clamoroso, quello di Edda Ciano (1910-1995), che si registrò il 9 gennaio del 1944. Figlia primogenita di Benito Mussolini, nel '30 sposò Gian Galeazzo Ciano. Il 25 luglio 1943 Ciano, votando l'Ordine del giorno che sfiduciò Mussolini, venne accusato di alto tradimento e condannato a morte. Edda condusse una battaglia solitaria, scontrandosi duramente col padre, nel tentativo di salvare la vita del marito, cercando di barattarla con i Diari del medesimo, fortemente critici verso la Germania. Edda si rifugiò in Svizzera, a Neggio. La Ciano, in compagnia del marchese Emilio Pucci, futuro celebre stilista di moda, si recò a Cantello dove all'albergo "La Madonnina" dormì una notte, prima di attraversare il confine svizzero. L'intento della Ciano non ebbe esito felice perché il marito l'11 gennaio del 1944 venne fucilato.

Poco distante dalla dogana una cappelletta. Piero Chiara² nel suo racconto *Baldassarre e Carolina* così scrive. (...) *Fuga, esodo o diaspora, come venne chiamato il fenomeno a seconda dei gusti, che ebbe i suoi varchi più praticati nel tratto di confine tra il Lago Maggiore e il Lago di Como, con una punta di preferenza tra le colline che da Viggù digradano al Mendrisiotto e in particolare nei dintorni del valico doganale di Gaggiolo, dove passarono per primi, l'11 settembre 1943, venti prigionieri inglesi evasi dai campi italiani, seguiti il giorno dopo da novanta senegalesi, anch'essi provenienti dai campi di concentramento aperti alla proclamazione dell'armistizio. (...) Per tutto il mese di settembre continuò l'afflusso dei militari e dei civili, con la media di un civile ogni tre militari. (...) Disertori, dispersi, renitenti di leva, ebrei, antifascisti, soldati della Repubblica di Salò, partigiani della Repubblica dell'Ossola, qualche ladro o delinquente che trovava comodo spacciarsi per perseguitato politico, e infine nei primi mesi del 1945, i fascisti e i loro ausiliari. (...) A guerra finita, dalle parti del Gaggiolo, venne eretta una cappella votiva con una lapide che ricorda al passeggero il transito doloroso di tanti fuggiaschi in cerca di salvezza. I promotori dell'iniziativa, che erano dei superstiti nei quali non si erano spenti i sentimenti di gratitudine verso la provvidenza divina e la Confederazione Svizzera (che a quell'epoca furono per molti una cosa sola e indistinguibile), pensarono a far collocare la costruzione vicino al margine della strada, appena al di là del confine italiano, bene in vista, così che i passanti vi si potessero soffermare pensosi e reverenti. Ma nessuno degna di uno sguardo il tabernacolo e la lapide, rimasti soffocati e nascosti dalle stazioni di rifornimento sorte oltre confine e allineate per chilometri e chilometri una dopo l'altra, con le pompe sempre attive nell'erogare benzina agli italiani, che in lunghe code accorrono giornalmente a riempire i*

serbatoi delle loro macchine, a comprare sigarette, caffè, cioccolata e quant'altro è tollerato dalla tabella doganale e dall'occhio annoiato delle Guardie di Finanza.

Dietro le pompe sorgono i condomini, con i negozi e le autorimesse, che fanno ormai di ogni valico un grande emporio e un mercato permanente. Un fiume di "frontalieri" vi transita mattino e sera andando e tornando dal lavoro, migliaia di macchine sostano e ripartono col serbatoio pieno. Il piccolo valico d'una volta, con le due case dei doganieri solitarie e divise dal cancello che si apriva poche volte al giorno, è diventato un ganglio pulsante di vita e di denaro. La cappelletta, nascosta dietro le nuove costruzioni e tra i cespugli irrorati di benzina, nessuno più la scorge né, scorgendola, vi si avvia.

Tra il 1943 e il 1945 la Svizzera accolse 45mila profughi (30mila militari, 15mila civili, tra i quali 6mila ebrei). Tra il 1939 e il 1945, a varie ondate, la Svizzera accolse 300mila profughi, tra i quali 30mila ebrei. Secondo studi recenti 3mila furono respinti, molto meno dei 24mila indicati nel 2001 dalla Commissione Bergier.

Guido Codoni e Marco Della Casa nel libro *Il Gaggiolo sulla via della salvezza* hanno raccolto testimonianze di chi nel settembre del 1943 entrò in Svizzera chiedendo l'asilo e di chi accolse questi profughi.

¹ Nato a Davos nel 1896, Schieffer all'età di vent'anni si stabilì a Lugano, dove morì nel 1998, all'età di 102 anni. Data dagli anni '30 la sua collaborazione con giornali e riviste illustrate di tutta la Svizzera. Tra il '39 e il '45 è fotoreporter militare. Il suo colpo giornalistico fu il reportage realizzato al momento della capitolazione in Lombardia delle truppe naziste e repubblicane. Infatti furono le sue foto a testimoniare gli avvenimenti di piazza Loreto a Milano (29.4.1945) col cadavere di Benito Mussolini esposto.

² Piero Chiara (1913-1986), luinese, è stato scrittore e poeta italiano, tra i più noti della seconda metà del XX secolo. Nel '44 fu costretto a fuggire in Svizzera dove visse in campi d'internati. Per onorare la sua memoria è stato istituito il Premio letterario Chiara, rivolto a raccolte di racconti pubblicate in Italia e nella Svizzera italiana.



200 anni FST

Tiro del giubileo decentralizzato

Red. / La serie del Giubileo 2023-4 potrà essere sparata più volte e a partire da tre serie metterà in palio una medaglia e una moneta.

Concorso del giubileo 2024
dal 15 marzo 2023 al 15 maggio 2024
in tutte le discipline

Fucile 10/50/300m
Pistola 10/25/50m
Fucile e pistola in appoggio 10m

17 franchi
per foglio di stand*

» Tutti i partecipanti riceveranno una medaglia del giubileo «200 anni FST»
» A partire da 3 risultati sparati il partecipante riceverà una esclusiva moneta commemorativa «200 anni FST»
» La finale si svolgerà sabato 17 agosto 2024 alla grande festa del giubileo

*senza munizioni / il concorso del giubileo richiede una licenza

Ulteriori informazioni:
swissshooting.ch

200
Jahre SSV | Ans FST | Anni FST

Il prossimo anno la FST festeggerà i 200 anni di esistenza e sono previste varie manifestazioni speciali, tra cui una festa a metà agosto ad Aarau, luogo della fondazione dell'associazione. Tra le varie manifestazioni è prevista anche la finale del tiro del giubileo con ca 1'000 finalisti nelle varie discipline. Vi terremo aggiornati tramite il sito dedicato: www.ssv200.ch. Per prepararsi all'evento, la FST organizza anche nel 2023 un tiro decentralizzato del Giubileo: da questa primavera, fino alla primavera 2024, si potrà sparare nelle varie discipline la serie decentralizzata.

Come sempre, tutti i partecipanti riceveranno una medaglia ricordo, indipendentemente dal punteggio raggiunto; dunque, può essere interessante anche per coloro che si sono avvicinati da poco alle nostre attività oppure che normalmente sono attivi solo in

da 3 risultati sparati (indipendentemente dalle discipline) il partecipante riceverà una "moneta speciale 200 anni FST" del valore di Fr. 20.00. Anche la FST è riuscita a far produrre dalla zecca federale Swissmint una moneta con un corso legale che sarà messa sul mercato alla fine del corrente anno. Per "marcare presenza" e festeggiare degnamente tutti assieme, sarebbe molto interessante se la maggior parte delle società affiliate partecipassero a questa competizione, che ripetiamo, è semplice e soprattutto ben si presta per avvicinare i neo tiratori di società ai primi eventi agonistici. Invitiamo anche i capi Giovani Tiratori o coloro che si occupano della formazione degli adulti in società a sfruttare quest'occasione.

La finale si svolgerà sabato 17 agosto 2024 sul poligono regionale im Lostorf a Buchs mentre a 10m si sparerà ad Aarau nell'areale della festa. In base alle classifiche per disciplina delle gare di qualifica, i migliori tiratori si qualificano per la finale. Inoltre, altri tiratori saranno estratti a sorte per fare in modo di dare a tutti la possibilità di partecipare a questo evento unico nel suo genere.

Nel 2022 la Federazione sportiva svizzera di tiro ha festeggiato i 20 anni della fusione delle allora tre federazioni nazionali esistenti: la Federazione svizzera di tiro (300m e pistola), la Federazione svizzera dei tiratori sportivi (fucile 10 e 50m) e la Federazione dei tiratori operai svizzeri (prevalentemente fucile 300m).

società. Il programma può essere sparato più volte per ogni disciplina. Il concorrente può sparare al F10 in appoggio, P10 in appoggio, F10, F50, F300 e P10, P25 e P50. La quota di partecipazione per ogni programma di gara è di Fr. 17.00. Tutti i partecipanti riceveranno una medaglia del giubileo "200 anni FST". A partire

Per iscriversi e ricevere il materiale necessario, i responsabili delle singole società effettuano i passi necessari sulla piattaforma informatica SCORE, che serve per ordinare, ad esempio, il materiale per le qualifiche dei campionati svizzeri ed altre gare federative. Buon tiro!

PER TUTTE LE INFORMAZIONI SUL SERVIZIO MILITARE

ti Dipartimento delle istituzioni

Elezioni cantonali 2023

Sosteniamo chi è vicino ai tiratori!

Red. / Il mondo dei tiratori può contare su personalità che difendono gli interessi del tiro. La FTST e le società di tiro vi invitano a sostenerli.



Le imminenti elezioni cantonali sono l'occasione per un voto mirato da parte del mondo del tiro sportivo del nostro Cantone.

Si tratta di sostenere quei candidati che sono attivi nella Federazione e nelle società, ma anche coloro che sono impegnati nel mondo del tiro o sono vicini al nostro sport.

Nel futuro si tratterà di consolidare quanto siamo riusciti a fare in questa legislatura che sta per concludersi, senza dimenticare le future sfide che sono da anticipare e non

da subire. Sfide che necessitano di deputati pronti a schierarsi dalla nostra parte, anche in situazioni scomode. Vi ricordiamo che sulla newsletter del Pool Caccia-Tiro-Pesca, le Federazioni hanno segnalato diversi candidati vicini alle nostre necessità. Vi ringraziamo per il sostegno ai nostri candidati al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato!

Consigliati dalla FTST:

Norman Gobbi, uscente, Pres. del Tiro Storico del Gottardo, Lega

Michele Guerra, uscente, Pres. Festa cantonale di tiro 2025, Lega

Segnalati dalle società:

Mario Dotti, socio Tiratori Mairano Iragna, Lega

Patrizio Farei, socio Società Chironico e Faïdo, Lega

Tiziano Galeazzi, uscente, socio Civici Carabinieri Lugano, UDC

Stefano Gambazzi, socio Civici Carabinieri Lugano, UDC

Alessio Ghisla, uscente, socio Tiratori Ponto Valentino, il Centro

Davide Haas, socio Civici Carabinieri Lugano, PC-POP

Brian May, socio La Mendrisiense, il Centro
Maurizio Mistri, socio Castello & Campagna Bellinzona, UDC

Stefano Olgiati, socio Santa Maria Iseo-Cimo, Lega

Pierluigi Pasi, socio La Mendrisiense, il Centro

Roberta Passardi, uscente, socia UTRM Rivera, PLR

Massimo Pisani, socio Tiratori Arbedo, PLR

Giordano Puricelli, socio La Mendrisiense, Lega

Marie Claude Tela, socia San Giorgio Meride, PLR

Raffaella Zucchetti, socia La Mendrisiense, Lega

**WYSS
WAFFEN**



Waffen • Optik • Eigenprodukte • Schiesskeller

Nuovi articoli 2022



Magazzino mc 31



Bipiede per mc 31 / fuc 11



Canna ordinanza Sport+ per Fass57

Wyss Waffen

Kirchbergstrasse 186a
3400 Burgdorf
Tel. 034 422 12 20
www.wysswaffen.ch
info@wysswaffen.ch

Acquistabili dal vostro armaiolo di fiducia.
Informazioni su: www.wysswaffen.ch



Il Patrimonio dell'umanità valorizzato a Bellinzona

La Fortezza di Bellinzona

Silvio Portavecchia / Diciotto mesi di progettazione dei nuovi allestimenti museali e del nuovo sistema di gestione della Fortezza di Bellinzona stanno per arrivare a compimento.

“Le fortificazioni di Bellinzona, ubicate nel Cantone Ticino, nella Svizzera italo-fona a sud delle Alpi, sono l'unico esempio visibile nell'arco alpino di architettura militare medievale composta da diversi castelli uniti da mura fortificate a protezione della popolazione. Le mura bloccavano l'intera valle del Ticino e i bastioni circondavano il borgo. Bellinzona è quindi un caso unico tra le imponenti fortificazioni del Quattrocento, sia per le dimensioni, influenzate dal sito e dalla sua topografia, sia per l'eccellente stato di conservazione dell'insieme.

L'origine di Bellinzona è legata alla posizione strategica del sito che, con la Valle del Ticino, controlla l'accesso ai principali valichi alpini che consentono il passaggio dal Milanese, ossia da tutto il Nord Italia, alle regioni situate più a nord, fino al Danubio e oltre. Il complesso è composto da tre castelli e da una rete di fortificazioni intervallate da torri e strutture difensive che controllano la Valle del Ticino e dominano il centro della città.”

Partendo dalla citata dichiarazione UNESCO, sottoscritta nel 2000, la Città di Bellinzona, assieme al Canton Ticino, ha lanciato nel 2014 un processo di valorizzazione del patrimonio iscritto nel catalogo dei beni degni di tutela a favore dell'umanità intera. Sulla base di uno studio di fattibilità firmato dalla storica ticinese Denise Tonella (da circa due anni alla

testa del Museo nazionale svizzero) e Patrick Cotting (professore universitario a Neuchâtel e titolare di una società di consulenza), nel 2020 si è cominciata la progettazione definitiva di quel che sarà il nuovo concetto espositivo della Fortezza, che vedrà inoltre una rinnovata e semplificata gestione operativa.

Gli approfondimenti storici svolti per concretizzare il concetto divulgativo hanno permesso di (ri)scoprire aspetti dello sviluppo territoriale di Bellinzona, ora passati in secondo piano, e che saranno restituiti al pubblico sotto forma di una programmazione museale organica e accattivante. Per esempio, a titolo di curiosità, il borgo di Bellinzona nel XV secolo contava solo qualche centinaio di abitanti stabili, che si moltiplicavano all'arrivo regolare dei soldati alle dipendenze dei duchi di Milano e dislocati a Bellinzona al fine di controllare la porta d'accesso ai passi alpini strategici del Lucomagno, del San Gottardo, e del San Bernardino; il controllo militare della cittadina garantiva al ducato introiti continui e certi, oltre alla possibilità di commerciare con il Nord delle Alpi.

Da tre castelli a una Fortezza

Lo studio di fattibilità citato ha permesso di analizzare a fondo le motivazioni alla base di questi secolari interessi da parte delle grandi famiglie lombarde da una parte e dei cantoni

primitivi dall'altra. L'unicità del monumento presente a Bellinzona è da ricondurre alla strategicità, individuata dal ducato di Milano, nella strettoia che dà accesso alle vallate della Mesolcina, della Riviera, e conseguentemente di Blenio e Leventina.

I tre castelli come li conosciamo (Castel Grande, Montebello e Sasso Corbaro) sono in realtà parte di un complesso fortificato a chiusura della vallata intera. Sono da leggere come parte integrante di una vasta e grandiosa opera d'ingegneria militare, realizzata dal ducato di Milano, e composta dai tre castelli, dalle mura a protezione del borgo e dalla murata a chiusura della Valle del Ticino. Questo sistema difensivo ha permesso al ducato di riscuotere dazi e tasse su tutti i transiti e gli scambi da nord a sud.

A cavallo tra 1400 e 1500 si assistette poi a un graduale declino della Fortezza: la grave crisi del ducato, innescata dalla discesa in Lombardia del re francese Carlo VIII (1494), si concluse con la fuga di Luigi il Moro da Milano nel 1499; questo evento aprì la strada alle milizie straniere. L'occupazione di Bellinzona da parte degli eserciti francesi durò fino ai primi mesi del 1500, quando una rivolta armata della popolazione bellinzonese portò alla sua espulsione. La cattura di Ludovico il Moro (10.4.1500) spinse la popolazione a seguire l'esempio di Leventina, Blenio e della Riviera,

sottomettendosi alla Lega Svizzera il 14.4.1500. Con la firma del Trattato di pace di Arona (1503), il villaggio fortificato di Bellinzona e la campagna circostante divennero possedimenti amministrati direttamente dai Cantoni di Uri, Svitto e Nidvaldo.

Questo sistema di governo rimase praticamente inalterato fino all'aprile del 1798, quando i tre cantoni, in seguito all'invasione della Confederazione da parte delle truppe napoleoniche, rinunciarono alla sovranità sui Baliaggi italiani. La Fortezza rivestì varie funzioni durante il XIX secolo e venne in parte abbandonata. Nel XX secolo emerse una nuova sensibilità nei confronti del patrimonio storico, secondo cui i castelli facevano parte del patrimonio artistico che doveva essere protetto e il cui carattere doveva essere preservato attraverso restauri. Nel 1925, la collina fu quindi dichiarata proprietà cantonale. Nei decenni seguenti furono realizzati diversi restauri che portarono la Fortezza allo stato attuale, culminati dall'iscrizione del sito nella Lista del patrimonio mondiale UNESCO nel 2000.

La valorizzazione di un patrimonio: il progetto

Diciotto mesi di progettazione dei nuovi allestimenti museali e del nuovo sistema di gestione della Fortezza di Bellinzona stanno per arrivare a compimento con la presentazione di un messaggio municipale per la richiesta del credito di realizzazione.

Gli approfondimenti svolti in questi mesi permetteranno di ridare al pubblico spazi finora inutilizzati e aprire nuove prospettive attorno al patrimonio UNESCO di Bellinzona; se i necessari crediti comunali e cantonali saranno concessi, già nel corso del 2024 partirà un nuovo programma espositivo temporaneo, basato sulle più recenti ricerche storiche e volte a raccontare in modo coinvolgente sia la storia della Fortezza che gli obiettivi del progetto di valorizzazione.

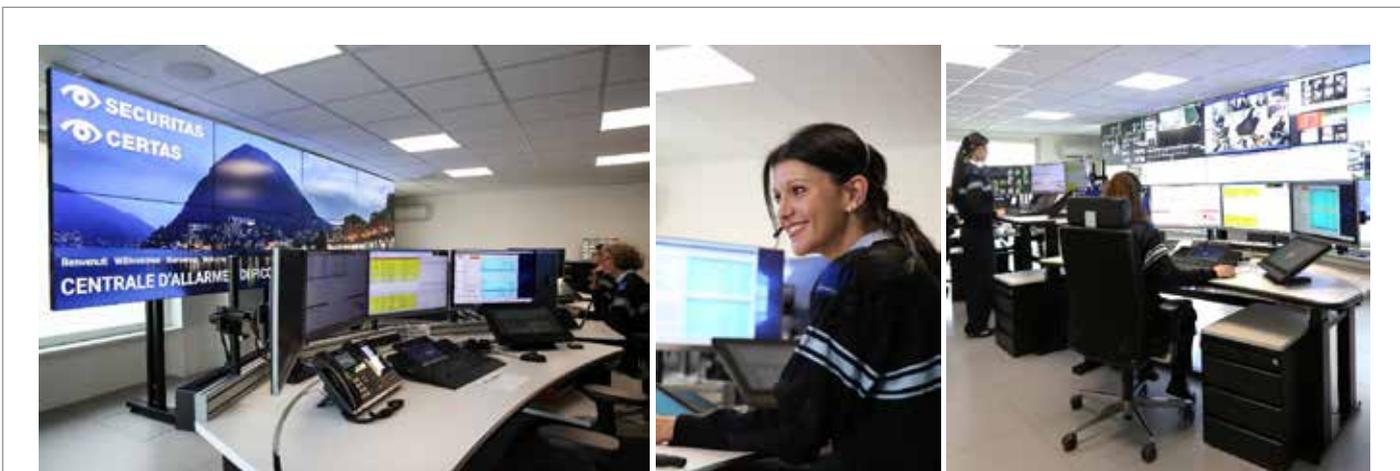
Negli anni a seguire, saranno inaugurate cinque nuove mostre permanenti che racconteranno la storia di questo luogo, che nei secoli è stato crocevia di vita, scambi, scontri e superamenti degli stessi, per giungere – oggi – a un territorio che culturalmente figlio di tutto questo. Più nel dettaglio al Castel Grande il progetto prevede un rifacimento completo degli spazi del museo, oltre all'apertura di una nuova mostra permanente, all'interno della Cà Bianca, relativa ai restauri apportati alla Fortezza negli ultimi secoli.

Montebello sarà il castello dedicato alle famiglie con allestimenti coinvolgenti e ludici, oltre a spazi dedicati alla mediazione culturale per svolgere atelier e attività, che interesseranno tutta la popolazione. Una chicca che il progetto desidera ritornare al pubblico riguarda il giro di ronda sulle mura del castello: dall'attuale appartamento del custode si apre l'accesso al camminamento sulle mura, con sguardi inediti sul complesso fortificato, sulla

città, e sulla regione verso nord e verso sud; una prospettiva nuova del complesso fortificato che sarà messa a disposizione, per la prima volta nella storia, al vasto pubblico. Sasso Corbaro godrà di rinnovati e più organici collegamenti, sia pedonali che di trasporto pubblico, e nella visione del nuovo allestimento, sarà consacrato a vedetta sul territorio. Nella mostra permanente al Castello di Sasso Corbaro, sarà presentata l'evoluzione delle vie di transito, e i relativi scambi nel corso dei secoli.

Degli elementi denominati di fil rouge permetteranno infine al visitatore di seguire l'intero percorso museale e percepire la grandiosità di quest'opera nel suo complesso. Cannocchiali a realtà aumentata lungo tutto il percorso dal fiume Ticino a Sasso Corbaro, trail tematici sviluppati ad hoc, oltre a una programmazione armoniosa di mostre, visite guidate ed eventi restituirà al visitatore la visione dei promotori della faraonica costruzione.

Il progetto di valorizzazione è stato cofinanziato in parti uguali dalla Città di Bellinzona e dal Cantone Ticino (che è anche proprietario del costruito). Una gestione oculata e snella permetterà in futuro alla Fortezza di assumere una posizione di spicco nel panorama culturale turistico svizzero. L'obiettivo dichiarato è diventare una delle principali attrazioni turistiche in Svizzera e, grazie alla nuova offerta culturale, Bellinzona potrà raggiungere questo obiettivo.



Ci occupiamo della vostra sicurezza – giorno e notte.

Securitas offre prestazioni di sicurezza all'avanguardia. Presso la sede della Direzione regionale di Lugano gli impieghi sono gestiti da una modernissima centrale d'allarme e di picchetto, recentemente aggiornata secondo i più alti standard delle tecnologie multimediali.

Possiamo offrire ai nostri clienti pacchetti su misura che comprendono l'allacciamento dell'impianto d'allarme alla centrale, il trattamento dei segnali secondo procedure e ordini di chiamata da concordare, così come l'intervento sul posto della pattuglia Securitas che viene immediatamente allertata in caso di bisogno.

Securitas SA
 Direzione Regionale di Lugano
 Via Luigi Canonica 6, CH-6900 Lugano
 Agenzie a Bellinzona, Riuzzino e Mendrisio
 Tél. +41 58 910 27 27
 lugano@securitas.ch



il
Centro) Lista **7** Candidato **42**

Sergio Vecchi INSIEME
SI PUÒ FARE



FARMACIE PEDRONI

Richiedi la carta fedeltà gratuita! Applicheremo lo sconto direttamente alla cassa.

DOVE SIAMO

Al Ponte, Sementina
Arcate, Cugnasco
Camorino (Socar)
Castione
Della Posta, Sementina
Delle Alpi, Faido
Dr. Boscolo, Airolo
Dr. Pellandini, Arbedo
Dr. Zandralli, Roveredo

Fiore, Locarno
Moderna, Bodio
Muraccio, Ascona
Nord, Bellinzona
Riazzino (Centro Leoni)
San Gottardo, Bellinzona
San Rocco, Bellinzona
Soldati, Locarno
Stazione, Bellinzona



DEFIBRILLATORE

In tutte le farmacie

VENDITA ONLINE

www.farmaciedellealpi.ch



HomeCare TI-Curo
Nutrizione clinica a domicilio
Farmacia San Gottardo
091 825 36 46

ALLTHERM Pharma Suisse SA
Grossista Medicinali
6500 Bellinzona

Aut. SwissMedic N. 511841-102625531
www.farmaciepedroni.com



Salerba Distributore prodotti per la salute



www.andreagiudici.ch

Candidato
47

Lista
11

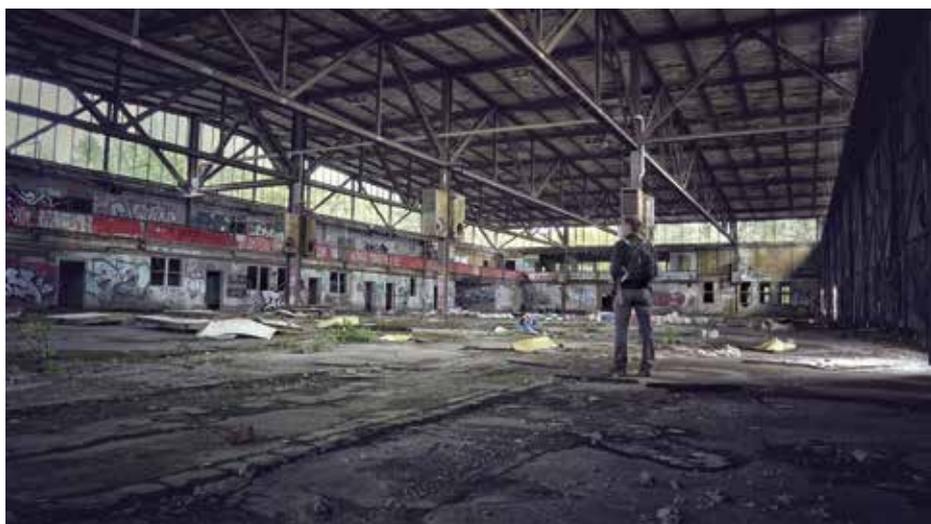
Di nuovo in
Gran Consiglio
per voi



Gite diverse

L'aeroporto dimenticato

Dario Salvadori / Vi sono luoghi sconosciuti, abbandonati e prossimi alla scomparsa definitiva ma ancora in grado di trasmetterci emozioni.



Sono nella regione del Brandeburgo, a sud di Berlino, dove scopro l'esistenza di un campo d'aviazione abbandonato da quasi 30 anni. Ottengo l'accesso con un permesso e una volta attraversato il cancello mi trovo in un'area recintata e abbandonata dalle dimensioni di circa 100 campi da calcio. Si tratta dell'aeroporto di Rangsdorf, oggi svuotato da ogni velivolo e invaso dalla natura. Appena giunto sul posto intravedo tra gli hangar abbandonati alcuni cerbiatti che hanno fatto loro un habitat ormai troppo inospitale per l'uomo.

L'aeroporto, inaugurato il 30 luglio del 1936 alla vigilia dei Giochi Olimpici di Berlino, fu utilizzato inizialmente da piloti sportivi e in seguito per tutti i voli internazionali da e per Berlino. Fu descritto dalla stampa dell'epoca come "il più bell'aeroporto sportivo della Germania". Nell'area vi era la sede di un'azienda aeronautica specializzata con edifici amministrativi ed enormi hangar nei quali si costruivano e si testavano gli aerei.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, l'aeroporto divenne una base aerea militare e l'azienda presente ampliò la sua attività con progetti militari come le bombe telecomandate.

L'aeroporto si guadagnò un posto nella storia il 20 luglio del 1944, quando un gruppo di militari e civili dissidenti dettero vita all'Operazione Valchiria. Quel giorno, verso le sette del mattino Claus von Stauffenberg e Werner von Haeften, appartenenti al movimento di resistenza tedesco, decollarono

da Rangsdorf per recarsi nella Wolfsschanze di Hitler ("Tana del Lupo"), nell'attuale Polonia. Il piano prevedeva di assassinare il Führer con un attentato dinamitardo durante una riunione all'interno del suo bunker. Ma il piano incontrò una serie di imprevisti. Infatti, il forte caldo di quel giorno fece spostare la riunione in un altro edificio, in legno e con le finestre aperte, rendendo l'effetto della deflagrazione meno efficace. Inoltre, delle due bombe predisposte, a causa dell'anticipazione della riunione di 30 minuti, ne venne armata solo una. Infine, il tavolo dove avvenne la riunione, costruito in solido legno di quercia, attutì la forza d'urto dell'esplosione della bomba che si trovava all'interno di una valigetta, la quale, venne spostata all'ultimo minuto qualche metro più lontano dall'obiettivo, facendo così fallire l'attentato.

Quando fu chiaro che Hitler era ancora vivo, Stauffenberg e von Haeften, furono fucilati. Oggi, tra i resti dell'aeroporto, si trova una targa che commemora l'accaduto. Forse, quell'evento avrebbe potuto cambiare il corso della storia ed evitare i milioni di morti successivi. Ma le circostanze avverse fecero in modo che la guerra continuò.

Il 30 aprile 1945, Hitler si tolse la vita a pochi passi dal luogo in cui von Stauffenberg fu fucilato. Poco dopo l'Armata Rossa occupò l'aeroporto e rimise in funzione l'azienda occupandosi di revisioni e riparazioni di vari velivoli. Durante la presenza sovietica del territorio, molti edifici cominciarono a cadere in rovina. Ciò era dovuto in parte alle condizioni meteorologiche, ma anche

alla costante mancanza di materiali per le riparazioni.

Le truppe dell'Armata Rossa si ritirarono dalla Germania e dalla base aerea nel 1994. A quel punto il campo d'aviazione era pieno di vecchi aerei, relitti di missili e rifiuti provenienti da altri campi sovietici sgomberati dopo la riunificazione tedesca. Molti mobili furono rubati e i tetti dei padiglioni e degli edifici di servizio parzialmente crollati. Questo è lo stato in cui lo trovai io durante la mia esplorazione. Un luogo gravemente trascurato, dove le intemperie e i vandali contribuiscono a farlo cadere ogni giorno più in rovina.

Oggi, una parte dell'ex campo d'aviazione è classificata come monumento e grazie



all'acquisto da parte di una compagnia privata è prevista la costruzione di una nuova area residenziale con appartamenti, servizi pubblici e strutture per il tempo libero.

Un luogo che ha seguito il corso della storia, venendo trasformato e adattato alle esigenze del momento. Un luogo che può ancora aiutarci a conoscere e comprendere ciò che è accaduto. Perché, come disse nel 2019 l'allora cancelliera Angela Merkel in occasione dell'anniversario dei 75 anni da quel tentativo coraggioso di cambiare la storia; "solo comprendendo il nostro passato possiamo costruire un futuro migliore".

Fonti delle informazioni storiche:

<https://www.swissinfo.ch>

<https://it.wikipedia.org>

<https://www.tracesofwar.com>

<https://www.abandonedberlin.com>

Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi

1908, Festa cantonale di tiro ad Aarau



Eidg. Feldsektions Wettschiessen, 1935/36



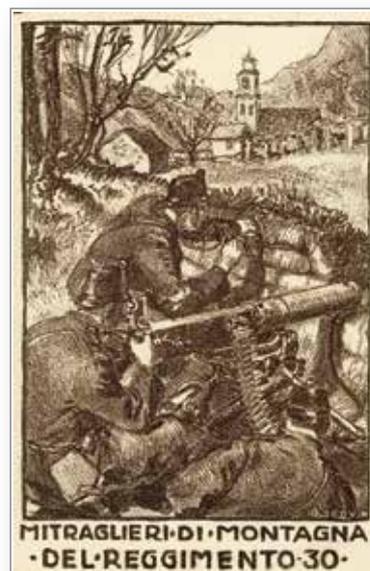
Maestria Ticinese di tiro al piccolo calibro



Maestria ticinese di tiro a pistola e 300m, "La Verzaschina"



Uniformi di soldati svizzeri nel tempo



1917, Cartolina dei mitraglieri di montagna, rgt 30

Menu sostenibile

Pasta: cottura a fuoco spento

Il Cucchiaino d'Argento / Anche detta cottura passiva, è una tecnica di cui si discute perché legata alla possibilità di ridurre i costi d'energia.



Si tratta di un metodo alternativo per cuocere la pasta: non è innovativo, perché è da molti anni che se ne parla e che si applica ma ciclicamente torna agli onori della cronaca perché legato al tema del risparmio domestico di energia. Prima di tutto spieghiamo in cosa consiste questo metodo. Nella pratica, l'operazione è molto semplice.

Si porta a bollire l'acqua nella pentola, si mette il sale e si butta la pasta. Si tiene accesa la fiamma per 3 minuti - nei quali avremo la ripresa del bollire - e poi si spegne. Si copre con un coperchio lasciando "cuocere" la pasta per un paio di minuti in più rispetto al tempo indicato sulla confezione. Passato questo tempo, la pasta appare "cotta" come siamo abituati a mangiarla. Quindi si scola e si condisce a piacimento.

Sarebbe infatti più corretto dire che la pasta non cuoce, ma si reidrata, con un processo chimico in cui l'acqua penetra nella pasta, viene assorbita da parte dei granuli di amido che si gonfiano e la rendono molle (gelatinizzazione) e infine si rassoda nuovamente grazie alla coagulazione del glutine. Questa trasformazione chimico-fisica si attiva a determinate temperature, ma **non è merito dell'ebollizione**. Sebbene siamo abituati a lasciare il fuoco acceso durante tutta la cottura, non è in realtà necessario: **basterebbe mantenere una temperatura dell'acqua di almeno 80°**, proprio come avviene con la cottura passiva, per permettere al glutine di coagulare. Più la temperatura si abbassa rispetto a quella di ebollizione (100° in condizioni normali), più questa operazione richiede tempo: per questo nella cottura senza fuoco la pasta cuoce un minuto o due in più rispetto a quelli indicati sulla confezione.

La pasta preparata in questa maniera **non perde le sue proprietà** né il suo carattere. Bisogna utilizzare una materia prima di buona qualità, ma questo vale sempre, dato che

anche con una cottura classica la pasta non di prima scelta scuoce facilmente e diventa collosa. Importante: non si deve togliere mai il coperchio, così che la temperatura dell'acqua scenda lentamente, senza sbalzi.

Noi abbiamo provato questa tecnica in una pentola di acciaio - un materiale che sfrutta bene l'acqua come conduttore di calore - e vi assicuriamo che la temperatura non scende sotto gli 80°, quindi si scongiura una pasta cruda. E non è servito mescolare: gli spaghetti non si sono attaccati l'uno all'altro. Se normalmente ci vogliono 15 minuti per far bollire l'acqua e poi circa altri 10/15 per cuocere la pasta, ecco che con la cottura passiva, che elimina il secondo step, porta ad un risparmio energetico. Quello che è difficile calcolare è quanto questo risparmio possa poi incidere sulle spese di casa. Preparare la pasta in questo modo potrebbe rivelarsi un **vantaggio sul lungo periodo** e affiancato ad altre pratiche di risparmio: per esempio, scegliendo per la pasta condimenti che non hanno bisogno di essere cotti o ripassati in padella, perché altrimenti ci sarebbe l'utilizzo non solo di uno, ma di due fornelli.

Non esiste un solo modo per cuocere la pasta

Senza dubbio, la cottura passiva ci mostra che non esiste un solo modo per cucinare un piatto di pasta. Oltre a quello più tradizionale,

infatti, possiamo elencarne almeno altri due che hanno a che fare anche con il risparmio. Il primo è quello per reidratazione in acqua fredda: si usa poco, perché ha bisogno di un notevole rodaggio. La pasta viene messa in una ciotola di acqua fredda per il tempo necessario alla sua reidratazione: ci potrebbero volere 20 minuti per uno spaghettono, così come 2 ore per un pacchero, dipende da molti fattori. Una volta idratata, si tuffa in acqua bollente salata e si fa cuocere per 3 minuti. Se il risparmio di gas qui è molto evidente, lo sono altrettanto la poca praticità e il pericolo che la pasta perda le proprietà organolettiche restando troppo tempo a bagno.

Il secondo è la cottura one pot di pasta + condimento: in una padella si versano tre dita d'acqua, si aggiunge la pasta quando bolle e subito dopo il condimento. La pasta cuocerà così insieme al sugo scelto, elevandone il gusto. Anche in questo caso, il metodo si rivela buono per il risparmio, in quanto si consuma poca acqua e si sporcano meno padelle, ma allo stesso tempo non è molto versatile: un buon piatto di pasta al ragù o con il pesto, per esempio, non si potrebbe mai cucinare così.

Alla fine, possiamo dire che la cottura a fuoco spento è un'alternativa che non si allontana più di tanto da quella classica e che unisce praticità e gusto con un occhio - nel lungo periodo - al portafoglio.

Michele Guerra
n. 80
Lega dei Ticinesi

Rielezione in Gran Consiglio

Tessera BENEFIT FTST

Sostenete i nostri partner

C com / La tessera di membro FST (“carta di credito”) offre interessanti premi... e facilitazioni.

È importante riuscire a far capire che la FTST con la tessera BENEFIT è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita. Per contattare potenziali partner è indispensabile però il vostro aiuto e dunque ve lo segnaliamo nuovamente. La commissione comunicazione FTST è costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici a tutti noi. Nuove collaborazioni sono possibili quasi unicamente se vi sono degli agganci personali! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo in seguito per i dettagli.

Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST: non costa niente e può solo portarvi dei benefici. Ordinatele! Sul sito nazionale avete anche interessanti offerte di prodotti nello shop-online (coltellini, borracce, ecc.). Inoltre ci sono i punti premio che potete raccogliere con la nuova carta di membro FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch



Sudoku

FACILE

	5		8	3	7		2	9
	8	9		4	2		3	6
4						7	8	
	9	6			3	2	1	
	1			6	9			
3			2				9	
		8		2				7
						9	6	
9	6			7	8			

DIFFICILE

			8			7	4	
5		9						
	8				7		9	6
		4	6			8	5	
	1		5			9		
8			9	2				4
		5	7					9
	9			4	2		8	5
1	4				5	6		

DIFFICILE

FACILE

Soluzioni Sudoku n. 71

Benefit card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

● Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigrino
Armeria Bertarmi, Losone

Casarmi SA, Lamone
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Dadò Editore, Locarno

Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Grotto Canvett, Semione
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino

MOWE SA, Comano
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Cristallina, Airolo
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-

Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato

Sconto 10% sugli acquisti
Sconto 10% sugli acquisti
Sconto 20% sulle risalite

Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 20% sulla cucina per il titolare della tessera
Sconto CHF 5.- su noleggio karts

Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona

10% di sconto sugli acquisti
A partire dal 20 giugno, per 6 settimane, la Pinacoteca Züst spalanca le porte ai bimbi che ne faranno il loro territorio espressivo, accompagnati dagli animatori della pinacoteca.

LE ISCRIZIONI SONO APERTE! Età: 6-11 anni (è necessario avere concluso la prima elementare)
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera

Sconto 10% su pizze
Sconto 10% sugli acquisti
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche)

mowex

DAL VOSTRO ARMAIOLO DI FIDUCIA



MOWE S.A.

Via Dangio 22
CH-6949 Comano

091 935 11 11

mowe@mowe.ch

www.mowetactical.ch

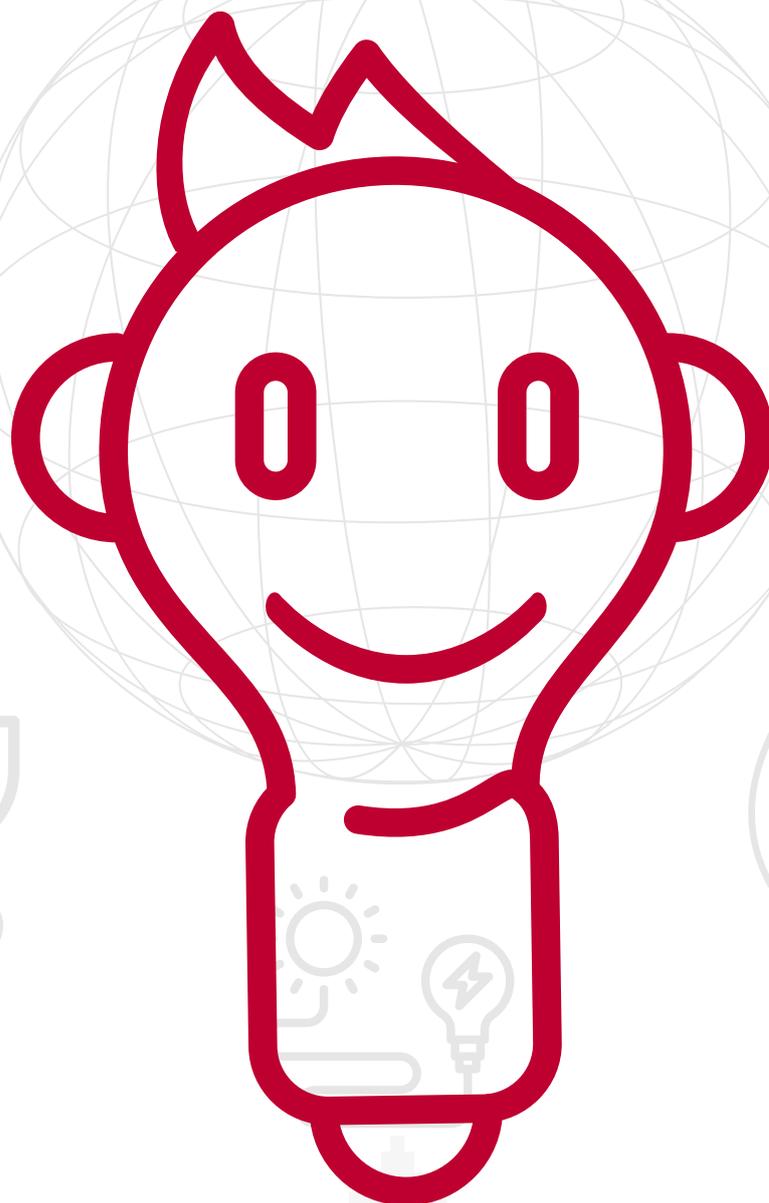


mowex

Rivenditore ufficiale

Kimber

Energy Buddy,
il vostro consulente
per l'energia, vi suggerisce
come risparmiare!



Energy Buddy è un servizio gratuito destinato a tutte le economie domestiche allacciate alla nostra rete di distribuzione elettrica che vi aiuterà a capire meglio il vostro fabbisogno energetico e vi guiderà passo passo verso scelte più consapevoli affinché possiate consumare meno, consumando meglio!

Trovate tutte le informazioni su www.ail.ch



ail